

'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le masse in lotta contro la politica del governo che peggiora le loro condizioni di esistenza.

TENSIONE NEL MEZZOGIORNO

per la grave situazione economica e le minacce della destra agraria

Braccianti e edili disoccupati brutalmente attaccati dalla polizia a Foggia — Diciassette arresti — I grandi proprietari terrieri tentano di strumentalizzare il malcontento dei contadini per la mancata attuazione degli impegni governativi — Numerose manifestazioni indette dai sindacati e dalle forze politiche di sinistra in tutta la Sicilia — Il movimento per le riforme

La medicina amara

IL quotidiano della FIAT ha scoperto perché le cose, in Italia, non vanno bene. Il fatto è che — ci si spiega — il popolo italiano è come Pinocchio. Pinocchio non voleva prendere la medicina della fatica buona. La medicina l'avrebbe guarito: ma Pinocchio, si sa, la rifiutava perché era amara. Allo stesso modo, ci ammonisce l'illustre articolista della Stampa, si comportano « gli italiani d'oggi ». Perché da qualunque parte ci si volti, si sentono deplorare dei mali, e si avverte altresì che rimedi sicuri, che li stroncassero tutti, non esistono, ma per ciascuno qualche medicina che desse un po' di sollievo « ci sarebbe, soltanto, sono tutte amare ».

Siamo, come si vede, di fronte ad un pensiero così profondo da dar le vertigini. La medicina anche se è amara, bisogna prenderla. Giusto? Giusto, perbacco. L'unica questione è quella di sapere chi deve prendere la medicina. Il giornale della FIAT pensa, evidentemente ad una medicina amara per gli « italiani d'oggi ». Ma a noi sembra, invece, che la più grande parte degli italiani di medicina amara ne ha prese abbastanza, tanto che rischia di ammalarsi per averne prese fin troppe. E' l'ora di darla, questa medicina, ai portatori dei bacilli.

Sono costoro che resistono ad ogni cura. Senonché non si tratta di fanciullini che fanno i capricci. Questa è gente che mette mano al tritolo. E' bastato cominciare l'esperienza delle regioni. E' bastato varare la legge di riforma dei fitti agrari e strappare un nuovo assetto del collocamento in agricoltura. Riforme indolori, diceva qualche sciocco che di chiara d'intendersi di marxismo. Ma ecco che la clientela della peggiore parte democristiana, i notabili, tutto il sistema di potere entra in fermento. Gli agrari si organizzano nei « centri d'azione » e, ieri, c'è a Trapani il loro capo che dice: abbiamo bisogno di gente che spari. La verità è che grandi imprenditori, speculatori sui terreni, speculatori sulla salute pubblica, speculatori sui prezzi agricoli, la medicina delle riforme non la vogliono prendere a nessun costo e a nessun prezzo. Gli interessi offesi, o che rischiano di esser offesi, tendono a coagularsi. In più d'un luogo la situazione è precipitata. In altri luoghi la situazione è allarmante.

MA ANCORA una volta, qui occorre mettere sotto accusa il governo. Non sono passate che poche ore dal nostro « no » alla fiducia e dalla nostra denuncia delle responsabilità del ministro degli interni che è venuta la controprova dei fatti di Reggio. Agli edili e braccianti disoccupati Restivo ha fatto rispondere con le bombe lacrimogene e col manganello. A Foggia non si è atteso otto mesi com'è avvenuto di fronte ai comandos di Reggio Calabria. A Foggia non è successo come all'Aquila che la polizia non c'era o, se c'era, chiudeva un occhio. E non è questo perché questa volta stavano in piazza gli edili e i braccianti organizzati nel sindacato, con i segretari della Camera del Lavoro in mezzo. E allora è evidente che la colpa non è soltanto di questo o quel questore o meno che mai di questo o quel singolo poliziotto. E' evidente che era ed è la stessa politica di repressione e del parassitismo italiani sono una delle conseguenze delle incertezze, dei tempi lunghi, delle paure moderate che paralizzano l'opera del governo. Ma è chiaro che esse non si rivolgono tanto contro la politica governativa quanto contro il movimento, la pressione della maggioranza del paese per una politica di riforme reali. Ed è perciò naturale che sia da questa parte che provenga la Sicilia più pronta. In tutta la Sicilia si tengono oggi manifestazioni del movimento sindacale e dei partiti democratici: la più significativa è quella di Avola, il centro bracciantile ove più sanguinosa è stata la connivenza fra l'apparato dello Stato e l'agricoltura.

Aldo Tortorella

Lo scontro di classe e politico si acutizza nel paese: le forze di destra, incoraggiate dalla irrisolutezza del governo, tentano di attuare un contrattacco antidemocratico su più terreni: dallo squadrismo alla minaccia di sommosse qualunquistiche nella speranza di trascinarsi dietro gli strati più colpiti dalla crisi. A ciò corrisponde la consapevole e sempre più vasta reazione dei lavoratori, forte dell'unione fra operai e contadini e dell'appoggio di larghi settori delle categorie intermedie della campagna.

In questo quadro, l'episodio più grave registrato ieri è quello accaduto a Foggia ove una massa di disoccupati è stata brutalmente aggredita dalla polizia. Si tratta di lavoratori alle soglie della disperazione: braccianti e edili senza lavoro, in pieno inverno, con rari e scarsi sussidi. Chiedevano provvidenze urgenti alle amministrazioni locali. Sono stati caricati, colpiti con candelotti e manganelli, 17 sono stati arrestati. La gravità dell'episodio risalta anche dal fatto che in tutta la regione pugliese un diffuso malessere colpisce le campagne ove, accanto ai braccianti senza lavoro sono i contadini esasperati dal mancato pagamento delle integrazioni sul prezzo del grano duro e dell'olio. Su questo terreno di malcontento tentano di inserirsi gli agrari con un piano di agitazioni di tipo « poujadista » in nome della salvaguardia della proprietà terriera, contro l'avanzata del movimento contadino e le riforme.

L'agricoltura pugliese si accoppia a quella siciliana che ha assunto una posizione di punta nel contrattacco reazionario, fino a minacciare apertamente l'uso della violenza armata contro ciò che essa chiama « leggi eversive », cioè la riforma dei fitti agrari e la proposta comunista di trasformazione della mezzadria e della colonia in affitto. Si tengono oggi raduni di piazza promossi da queste forze reazionarie, che tendono a creare una clima di « blocco rurale ». Vi sono impegnati non solo esponenti della confagricoltura e dei comitati agrari, ma anche capi clientela della destra dc e dell'apparato statale.

A Torino, in un contesto sociale assai diverso, si tenta qualcosa di analogo tramite un sedicente comitato di opinione pubblica, comprendente anche personaggi liberali e dc. Lo scopo è di instaurare un fronte antidemocratico e anzitutto antioperaio sotto le insegne di qualunquismo e dei più gretti interessi e privilegi. Queste sortite della parte più arretrata del capitalismo e del parassitismo italiani sono una delle conseguenze delle incertezze, dei tempi lunghi, delle paure moderate che paralizzano l'opera del governo. Ma è chiaro che esse non si rivolgono tanto contro la politica governativa quanto contro il movimento, la pressione della maggioranza del paese per una politica di riforme reali. Ed è perciò naturale che sia da questa parte che provenga la Sicilia più pronta. In tutta la Sicilia si tengono oggi manifestazioni del movimento sindacale e dei partiti democratici: la più significativa è quella di Avola, il centro bracciantile ove più sanguinosa è stata la connivenza fra l'apparato dello Stato e l'agricoltura.

Oggi si svolge all'Aquila la manifestazione del PCI

Oggi, i comunisti aquilani e dell'Abruzzo si incontrano a Piazza Duomo, nel cuore stesso del capoluogo, ormai avviato a ritrovare il pacato clima che gli è tradizionale, per intraprendere insieme a tutti gli altri lavoratori e democratici dell'Aquila quell'opera di ricostruzione politica che è l'unica garanzia per affrontare i reali, profondi, complessi problemi della città.

Tutta la regione partecipa a questo incontro fraterno con l'Aquila, che inizierà nella prima mattinata nel piazzale della Basilica di Collemaggio, per concludersi nella piazza principale della città, dove parlerà il compagno Pietro Ingrao, membro della direzione del Pci.

La necessità di questa immediata ripresa e di un aperto chiarimento politico è sottolineata ormai da ogni parte. Lo ha fatto il Partito socialista, con un manifesto alla città che denuncia le violenze dei giorni scorsi ed esalta l'anti-

fascismo aquilano. Lo ha fatto la Cgil provinciale che ha espresso ai lavoratori « il suo positivo apprezzamento » per l'immediato ritorno al lavoro, accogliendo l'invito delle tre organizzazioni sindacali. Ed è la stessa Cgil a mettere « in guardia tutti i lavoratori affinché questo fatto positivo non venga vanificato da nuove iniziative incontrollate che spauriti gruppi eversivi tentano ancora di mettere in atto », invitando i lavoratori « a rimanere uniti per respingere ogni tentativo che vorrebbe essere messo in atto per ricreare un clima di confusione ».

Il fraterno incontro dell'Aquila con i comunisti della città e della regione abruzzese si conferma, insomma, come la prova che la provocazione è stata isolata e può essere definitivamente battuta e che tutto l'Abruzzo, unito intorno al suo capoluogo, può iniziare fin da oggi la strada della sua rinascita.

Gigantesco ammassamento di forze per l'attacco alla città nel Laos

Tcheppone rasa al suolo dagli americani

Trasportate ieri con 2400 « missioni » di elicotteri USA le truppe fresche di Saigon gettate nell'operazione — Numerosi velivoli abbattuti — Sempre bloccate sulla strada numero 9 le colonne corazzate d'invasione — Le forze popolari attaccano la base dei paras dei fantocci, a Luoi — Nel Vietnam l'artiglieria del Fronte Nazionale di Liberazione bombarda Khe Sanh



Un reparto armato israeliano sulla riva orientale del Canale di Suez

Contro l'incessante intensificazione dei ritmi di lavoro

Forte sciopero alla Fiat - Mirafiori

Ferma risposta dei lavoratori alla pretesa della direzione di aumentare la produzione accentuando lo sfruttamento. Minacciose sanzioni disciplinari - Gli operai sono costretti a « inseguire » i « pezzi » fuori del loro reparto

Dalla nostra redazione

TORINO. Tremila operai dello stabilimento di Mirafiori hanno dato stamane una decisa risposta al tentativo della FIAT di imporre, anche con le provocazioni e le minacce, dei ritmi di lavoro assurdi ed insostenibili. Due intere officine di carrozzeria, la 55 e la 56 (comprendenti le linee della « 500 », « 850 », « 124 », « 125 », « 127 ») e parte di una terza officina, la selleria della 51, sono state bloccate per un'ora da uno sciopero riuscito al 100 per cento. Lo sciopero è stato deciso dopo la grave provocazione attuata ieri dalla FIAT con la

sospensione di 2.000 operai. Il monopolio aveva anche sostenuto il falso comunicando alla stampa che le sospensioni sarebbero state decise in seguito ad una fermata improvvisa, a « gatto selvaggio », di un gruppo di lavoratori. Ecco invece come sono andate realmente le cose. La protesta per l'aumento dei ritmi è nata nell'officina 55, alla prima squadra della linea della « 124 », dove lavorano 54 operai. Finora il ritmo di lavoro era di 370 vetture per turno.

All'inizio della settimana i capi hanno cominciato ad aumentare la velocità della linea, portandola a 403, poi a 410, infine a 420 vetture, il che significa 54 vetture all'ora. Malgrado l'inserimento in linea di qualche nuovo lavoratore, una decina di operai, quelli che hanno tempi di lavoro più stretti e soprattutto quelli che lavorano gomito a gomito con i compagni (e non hanno quindi la possibilità di inseguire la « scocca ») in movimento per terminare il montaggio) ha cominciato a non farcela. Una prima protesta con mezz'ora di fermata si è avuta martedì. Ieri la velocità è stata nuovamente portata a 420, col risultato che dopo un po' diversi operai erano costretti a lavorare seguendo la vettura nei posti di lavoro vicini.

A questo punto gli operai si sono fermati. I capi hanno subito intimato a tutti di andare a casa, ma i lavoratori per protesta sono rimasti in fabbrica fino al termine del turno. Poche ore dopo 25 delegati ed operai hanno ricevuto a casa (in violazione quindi dello statuto dei diritti dei lavoratori) una lettera del caposquadra che contestava l'infrazione « di essersi recato abusivamente in altri luoghi di lavoro senza motivi connessi con la sua prestazione lavorativa, pregiudicando gravemente la sicurezza dello stabilimento » e minacciava sanzioni disciplinari nel termine di 5 giorni.

Michele Costa



ANCORA BUFERE DI NEVE

Tempeste di neve e di vento si sono avute anche ieri in quasi tutte le regioni italiane. Decine di paesi sono rimasti isolati. La situazione è particolarmente drammatica al Centro e nel Sud dove il freddo polare ha provocato disagi e gravi difficoltà per migliaia e migliaia di persone. In alcune zone scarseggiano addirittura i viveri. A Roma (non capitava dal 1965) sono caduti venti centimetri di neve. I bambini, costretti a disertare le scuole per il caos nel traffico, si sono riversati in massa nei parchi per giocare con gli slittini, per sciarare. Ma c'è stato anche il rovescio della medaglia: nelle borgate, per esempio, dove la situazione è diventata drammatica. Eccone un'immagine (foto di R. Pais)

ALLE PAGINE 5 E 8

A mezzanotte scade la tregua sul Canale

Dura sfida di Israele all'ONU

Nulla di fatto ieri anche nella riunione dei « quattro grandi » per il rifiuto USA di sottoscrivere un inequivocabile richiamo al governo di Tel Aviv affinché si impegni al ritiro da tutte le terre arabe occupate ed accetti il negoziato di pace. Stasera Sadat parla alla nazione

A pag. 14

SAIGON. 6. Americani e truppe di Saigon stanno impegnando nel Laos forze sempre più ingenti nel tentativo di ottenere qualche successo. Nella giornata di ieri le missioni degli elicotteri sono raddoppiate rispetto ai giorni precedenti: in 24 ore ne sono state effettuate 2.400, soprattutto in appoggio alla manovra per conquistare Tchepone, un'importante base di rifornimento raggiungibile via terra poiché le colonne corazzate sono sempre immobilizzate lungo la strada numero 9, a considerevole distanza da quello che era stato indicato come l'obiettivo principale dell'invasione.

La presa di Tchepone, o meglio della località dove un tempo sorgeva Tchepone — letteralmente polverizzata dai bombardamenti americani — è stata annunciata oggi con un bollettino di « vittoria » del fantoccio di Saigon. Contemporaneamente, le forze di liberazione sud-vietnamite attaccavano con razzi da 122 mm la grande base di Khe Sanh, congestionata di mezzi e di uomini. Ufficialmente il bilancio delle perdite americane è di 4 morti e 8 feriti.

Khe Sanh è attualmente il punto dell'intera invasione. Da qui partono i battaglioni di Saigon che vengono inviati, via terra o con gli elicotteri, nel Laos, ed è qui e nelle basi vicine che attendono i soldati americani che ne prendono il posto. Anche oggi sono affluiti a sud del 17° parallelo (Khe Sanh si trova ovest a sud) mille soldati USA.

E' significativo, d'altra parte, che proprio oggi a Washington si sia riunito il Consiglio nazionale di sicurezza, al quale hanno partecipato Nixon, il segretario di Stato Rogers e della Difesa Laird. Il consigliere di Nixon, Kissinger, e il capo della CIA Herbert Helms, i principali personaggi schierati in favore dei piani più avventurati in tutta l'Indocina. Nel Laos le forze d'invasione hanno subito altre sconfitte. La radio del fronte patriottico laotiano ha annunciato che 22 carri armati dei fantocci sono stati distrutti o catturati in una imboscata. Secondo un comunicato rilasciato stasera a Parigi dai

Il Comitato centrale convocato per il 15 marzo

Il Comitato Centrale del PCI è convocato per lunedì 15 marzo alle ore 16 con il seguente ordine del giorno: 1) La lotta contro le minacce reazionarie e fasciste per le riforme di struttura e per una programmazione democratica (relatore Giorgio Amendola); 2) Varia.

Si rafforza in Italia la mobilitazione unitaria antifascista

Venezia: per impedire un raduno del MSI si fermeranno oggi vaporette e motoscafi

Ieri sciopero e corteo degli studenti — Stamane manifestazione antifascista al Lido: parlerà il sindaco — Il Consiglio provinciale di Torino sottoscrive per le sedi dei partiti distrutte all'Aquila — Migliaia e migliaia in corteo a Perugia — Teppisti fascisti messi in fuga a Cagliari

Frosinone Brescia e Imola sottoscrivono 100 mila lire per l'Aquila

«Il Popolo» e l'Ateneo di Sassari Dizionario degli impropri

Il Popolo, quotidiano della DC, ha sfogliato ieri a mio beneficio il dizionario degli impropri, accusando di faziosità, maleducazione, strumentalizzazione, nessun rispetto per la verità l'articolo pubblicato il 5 marzo sulle esemplari vicende dell'Ateneo di Sassari, nel quale si denunciò il mio accordo con il giornale d.c. che prevedeva una posizione contro i baroni accademici che si oppongono alle richieste di democrazia agli organi di governo avanzate da docenti e studenti. Avevo anche notato (con malizia, direbbe il Popolo) che contro queste richieste era intervenuta prima la polizia, poi un telegramma del ministro Missi che escludeva la possibilità di dare pubblica lettura ai documenti, e quindi di gestire alla luce del sole l'Università. Il Popolo nega che vi sia un contrasto tra il suo coraggioso articolo (che ha pubblicato) e questi interventi repressivi. Non ha criticato l'intervento della polizia «perché non conosceva i fatti», ma poteva formarsi una idea della sua incomprensione e della sua incapacità di gestire la situazione. E quando a Sassari quasi tutta l'Università e tutta la città sono andati dietro «competenze tecniche» che richiederebbero serietà, ed ha promesso, come massima garanzia di serietà, di apertura alle esigenze di democrazia degli atenei... di interpellare il Consiglio di Stato. Gli universitari sono invece conquistare ora, subito, maggior democrazia e pubblicità. Il ministro la promette nella legge di riforma, ma la nega nei suoi telegrammi. Ed il Popolo osa scrivere che sarebbero i comunisti «contro l'autonomia degli Atenei e la partecipazione delle autonomie locali all'Università»! Il Popolo parla infine della legge universitaria, che «il ministro difende» con rapidità, e di apertura alle esigenze di democrazia degli atenei... di interpellare il Consiglio di Stato.

Al LIDO DI VENEZIA si svolgerà oggi una grande manifestazione antifascista, promossa dal PCI, DC, PSI, PSDI e PSDUP. Per impedire un raduno del MSI si fermeranno oggi vaporette e motoscafi.

«Il Popolo» e l'Ateneo di Sassari Dizionario degli impropri

Il Popolo, quotidiano della DC, ha sfogliato ieri a mio beneficio il dizionario degli impropri, accusando di faziosità, maleducazione, strumentalizzazione, nessun rispetto per la verità l'articolo pubblicato il 5 marzo sulle esemplari vicende dell'Ateneo di Sassari, nel quale si denunciò il mio accordo con il giornale d.c. che prevedeva una posizione contro i baroni accademici che si oppongono alle richieste di democrazia agli organi di governo avanzate da docenti e studenti. Avevo anche notato (con malizia, direbbe il Popolo) che contro queste richieste era intervenuta prima la polizia, poi un telegramma del ministro Missi che escludeva la possibilità di dare pubblica lettura ai documenti, e quindi di gestire alla luce del sole l'Università. Il Popolo nega che vi sia un contrasto tra il suo coraggioso articolo (che ha pubblicato) e questi interventi repressivi. Non ha criticato l'intervento della polizia «perché non conosceva i fatti», ma poteva formarsi una idea della sua incomprensione e della sua incapacità di gestire la situazione. E quando a Sassari quasi tutta l'Università e tutta la città sono andati dietro «competenze tecniche» che richiederebbero serietà, ed ha promesso, come massima garanzia di serietà, di apertura alle esigenze di democrazia degli atenei... di interpellare il Consiglio di Stato. Gli universitari sono invece conquistare ora, subito, maggior democrazia e pubblicità. Il ministro la promette nella legge di riforma, ma la nega nei suoi telegrammi. Ed il Popolo osa scrivere che sarebbero i comunisti «contro l'autonomia degli Atenei e la partecipazione delle autonomie locali all'Università»! Il Popolo parla infine della legge universitaria, che «il ministro difende» con rapidità, e di apertura alle esigenze di democrazia degli atenei... di interpellare il Consiglio di Stato.

La mobilitazione unitaria antifascista si rafforza in Italia. Migliaia e migliaia in corteo a Perugia. Teppisti fascisti messi in fuga a Cagliari.

«Il Popolo» e l'Ateneo di Sassari Dizionario degli impropri

Il Popolo, quotidiano della DC, ha sfogliato ieri a mio beneficio il dizionario degli impropri, accusando di faziosità, maleducazione, strumentalizzazione, nessun rispetto per la verità l'articolo pubblicato il 5 marzo sulle esemplari vicende dell'Ateneo di Sassari, nel quale si denunciò il mio accordo con il giornale d.c. che prevedeva una posizione contro i baroni accademici che si oppongono alle richieste di democrazia agli organi di governo avanzate da docenti e studenti. Avevo anche notato (con malizia, direbbe il Popolo) che contro queste richieste era intervenuta prima la polizia, poi un telegramma del ministro Missi che escludeva la possibilità di dare pubblica lettura ai documenti, e quindi di gestire alla luce del sole l'Università. Il Popolo nega che vi sia un contrasto tra il suo coraggioso articolo (che ha pubblicato) e questi interventi repressivi. Non ha criticato l'intervento della polizia «perché non conosceva i fatti», ma poteva formarsi una idea della sua incomprensione e della sua incapacità di gestire la situazione. E quando a Sassari quasi tutta l'Università e tutta la città sono andati dietro «competenze tecniche» che richiederebbero serietà, ed ha promesso, come massima garanzia di serietà, di apertura alle esigenze di democrazia degli atenei... di interpellare il Consiglio di Stato. Gli universitari sono invece conquistare ora, subito, maggior democrazia e pubblicità. Il ministro la promette nella legge di riforma, ma la nega nei suoi telegrammi. Ed il Popolo osa scrivere che sarebbero i comunisti «contro l'autonomia degli Atenei e la partecipazione delle autonomie locali all'Università»! Il Popolo parla infine della legge universitaria, che «il ministro difende» con rapidità, e di apertura alle esigenze di democrazia degli atenei... di interpellare il Consiglio di Stato.

Mozione del PCI alla Camera

Il governo affronti subito i gravi problemi contadini

Importante iniziativa parlamentare del PCI sui problemi dell'intervento pubblico in agricoltura. Una mozione, presentata alla Camera, impegna il governo a predisporre immediatamente una serie di misure per il fronte adeguatamente allo stato di «viva e profonda preoccupazione che esiste fra i coltivatori, le loro cooperative e tutti i lavoratori della terra» per la mancanza di finanziamenti e di strumenti legittimi per affrontare i numerosi e drammatici problemi esistenti.

Feriti numerosi edili e braccianti

Foggia: la polizia aggredisce gli operai che chiedono lavoro

Foggia è stata stamane teatro di gravissimi incidenti provocati da un brutale, massiccio intervento della polizia che ha picchiato e ferito un migliaio di disoccupati che erano confluiti da tutti i quartieri per chiedere lavoro e assistenza.

Giustizia: «interim» a Colombo

Viaggi, crociere e libri per il concorso sul PCI

Il bilancio del dibattito parlamentare per la fiducia al governo (un tripartito fondato su una maggioranza quadripartita comprendente il PRI) non ha avuto per la coalizione quell'effetto tonificante in cui Colombo e la DC, pur in mezzo a tante preoccupazioni, sembravano spuntare la collina. Lo ammettono anche i più accessi sostenitori di questo tipo di maggioranza, tanto che il giornale socialdemocratico «Messi» discute le «divergenze affiorate in questi giorni nella coalizione».

Mozione del PCI alla Camera

Il governo affronti subito i gravi problemi contadini

Il bilancio del dibattito parlamentare per la fiducia al governo (un tripartito fondato su una maggioranza quadripartita comprendente il PRI) non ha avuto per la coalizione quell'effetto tonificante in cui Colombo e la DC, pur in mezzo a tante preoccupazioni, sembravano spuntare la collina. Lo ammettono anche i più accessi sostenitori di questo tipo di maggioranza, tanto che il giornale socialdemocratico «Messi» discute le «divergenze affiorate in questi giorni nella coalizione».

Viaggi, crociere e libri per il concorso sul PCI

Le tre tappe: 1° maggio, 7 novembre e 21 gennaio - La commissione che giudicherà i lavori

Decine e decine di saggi sono già giunti alle redazioni di Roma e di Milano. Sono stati scelti da giovani, lavoratori e studenti che vogliono partecipare al concorso lanciato dall'«Unità» sul Partito comunista italiano in occasione del 50° anniversario della fondazione del PCI.

1° CATEGORIA (operai, braccianti, tecnici, contadini)

2° CATEGORIA (studenti universitari)

3° CATEGORIA (studenti delle scuole medie superiori)

4° CATEGORIA (studenti del sesto, settimo, ottavo anno della scuola dell'obbligo)

5° CATEGORIA (studenti del primo cinque anni della scuola dell'obbligo)

1° CATEGORIA (operai, braccianti, tecnici, contadini)

2° CATEGORIA (studenti universitari)

3° CATEGORIA (studenti delle scuole medie superiori)

4° CATEGORIA (studenti del sesto, settimo, ottavo anno della scuola dell'obbligo)

5° CATEGORIA (studenti del primo cinque anni della scuola dell'obbligo)

1° CATEGORIA (operai, braccianti, tecnici, contadini)

2° CATEGORIA (studenti universitari)

3° CATEGORIA (studenti delle scuole medie superiori)

4° CATEGORIA (studenti del sesto, settimo, ottavo anno della scuola dell'obbligo)

5° CATEGORIA (studenti del primo cinque anni della scuola dell'obbligo)

1° CATEGORIA (operai, braccianti, tecnici, contadini)

2° CATEGORIA (studenti universitari)

3° CATEGORIA (studenti delle scuole medie superiori)

4° CATEGORIA (studenti del sesto, settimo, ottavo anno della scuola dell'obbligo)

5° CATEGORIA (studenti del primo cinque anni della scuola dell'obbligo)

1° CATEGORIA (operai, braccianti, tecnici, contadini)

2° CATEGORIA (studenti universitari)

3° CATEGORIA (studenti delle scuole medie superiori)

4° CATEGORIA (studenti del sesto, settimo, ottavo anno della scuola dell'obbligo)

5° CATEGORIA (studenti del primo cinque anni della scuola dell'obbligo)

1° CATEGORIA (operai, braccianti, tecnici, contadini)

2° CATEGORIA (studenti universitari)

3° CATEGORIA (studenti delle scuole medie superiori)

4° CATEGORIA (studenti del sesto, settimo, ottavo anno della scuola dell'obbligo)

5° CATEGORIA (studenti del primo cinque anni della scuola dell'obbligo)

1° CATEGORIA (operai, braccianti, tecnici, contadini)

2° CATEGORIA (studenti universitari)

3° CATEGORIA (studenti delle scuole medie superiori)

4° CATEGORIA (studenti del sesto, settimo, ottavo anno della scuola dell'obbligo)

5° CATEGORIA (studenti del primo cinque anni della scuola dell'obbligo)

1° CATEGORIA (operai, braccianti, tecnici, contadini)

2° CATEGORIA (studenti universitari)

3° CATEGORIA (studenti delle scuole medie superiori)

4° CATEGORIA (studenti del sesto, settimo, ottavo anno della scuola dell'obbligo)

5° CATEGORIA (studenti del primo cinque anni della scuola dell'obbligo)

1° CATEGORIA (operai, braccianti, tecnici, contadini)

2° CATEGORIA (studenti universitari)

3° CATEGORIA (studenti delle scuole medie superiori)

4° CATEGORIA (studenti del sesto, settimo, ottavo anno della scuola dell'obbligo)

5° CATEGORIA (studenti del primo cinque anni della scuola dell'obbligo)

1° CATEGORIA (operai, braccianti, tecnici, contadini)

2° CATEGORIA (studenti universitari)

3° CATEGORIA (studenti delle scuole medie superiori)

4° CATEGORIA (studenti del sesto, settimo, ottavo anno della scuola dell'obbligo)

5° CATEGORIA (studenti del primo cinque anni della scuola dell'obbligo)

1° CATEGORIA (operai, braccianti, tecnici, contadini)

2° CATEGORIA (studenti universitari)

3° CATEGORIA (studenti delle scuole medie superiori)

4° CATEGORIA (studenti del sesto, settimo, ottavo anno della scuola dell'obbligo)

5° CATEGORIA (studenti del primo cinque anni della scuola dell'obbligo)

1° CATEGORIA (operai, braccianti, tecnici, contadini)

2° CATEGORIA (studenti universitari)

3° CATEGORIA (studenti delle scuole medie superiori)

4° CATEGORIA (studenti del sesto, settimo, ottavo anno della scuola dell'obbligo)

5° CATEGORIA (studenti del primo cinque anni della scuola dell'obbligo)

1° CATEGORIA (operai, braccianti, tecnici, contadini)

2° CATEGORIA (studenti universitari)

3° CATEGORIA (studenti delle scuole medie superiori)

4° CATEGORIA (studenti del sesto, settimo, ottavo anno della scuola dell'obbligo)

5° CATEGORIA (studenti del primo cinque anni della scuola dell'obbligo)

1° CATEGORIA (operai, braccianti, tecnici, contadini)

2° CATEGORIA (studenti universitari)

3° CATEGORIA (studenti delle scuole medie superiori)

4° CATEGORIA (studenti del sesto, settimo, ottavo anno della scuola dell'obbligo)

5° CATEGORIA (studenti del primo cinque anni della scuola dell'obbligo)

1° CATEGORIA (operai, braccianti, tecnici, contadini)

2° CATEGORIA (studenti universitari)

3° CATEGORIA (studenti delle scuole medie superiori)

4° CATEGORIA (studenti del sesto, settimo, ottavo anno della scuola dell'obbligo)

5° CATEGORIA (studenti del primo cinque anni della scuola dell'obbligo)

1° CATEGORIA (operai, braccianti, tecnici, contadini)

2° CATEGORIA (studenti universitari)

3° CATEGORIA (studenti delle scuole medie superiori)

4° CATEGORIA (studenti del sesto, settimo, ottavo anno della scuola dell'obbligo)

5° CATEGORIA (studenti del primo cinque anni della scuola dell'obbligo)

1° CATEGORIA (operai, braccianti, tecnici, contadini)

2° CATEGORIA (studenti universitari)

3° CATEGORIA (studenti delle scuole medie superiori)

4° CATEGORIA (studenti del sesto, settimo, ottavo anno della scuola dell'obbligo)

5° CATEGORIA (studenti del primo cinque anni della scuola dell'obbligo)

1° CATEGORIA (operai, braccianti, tecnici, contadini)

2° CATEGORIA (studenti universitari)

3° CATEGORIA (studenti delle scuole medie superiori)

4° CATEGORIA (studenti del sesto, settimo, ottavo anno della scuola dell'obbligo)

5° CATEGORIA (studenti del primo cinque anni della scuola dell'obbligo)

1° CATEGORIA (operai, braccianti, tecnici, contadini)

2° CATEGORIA (studenti universitari)

3° CATEGORIA (studenti delle scuole medie superiori)

4° CATEGORIA (studenti del sesto, settimo, ottavo anno della scuola dell'obbligo)

5° CATEGORIA (studenti del primo cinque anni della scuola dell'obbligo)

1° CATEGORIA (operai, braccianti, tecnici, contadini)

2° CATEGORIA (studenti universitari)

3° CATEGORIA (studenti delle scuole medie superiori)

4° CATEGORIA (studenti del sesto, settimo, ottavo anno della scuola dell'obbligo)

5° CATEGORIA (studenti del primo cinque anni della scuola dell'obbligo)

1° CATEGORIA (operai, braccianti, tecnici, contadini)

2° CATEGORIA (studenti universitari)

3° CATEGORIA (studenti delle scuole medie superiori)

4° CATEGORIA (studenti del sesto, settimo, ottavo anno della scuola dell'obbligo)

5° CATEGORIA (studenti del primo cinque anni della scuola dell'obbligo)

1° CATEGORIA (operai, braccianti, tecnici, contadini)

2° CATEGORIA (studenti universitari)

3° CATEGORIA (studenti delle scuole medie superiori)

4° CATEGORIA (studenti del sesto, settimo, ottavo anno della scuola dell'obbligo)

5° CATEGORIA (studenti del primo cinque anni della scuola dell'obbligo)

1° CATEGORIA (operai, braccianti, tecnici, contadini)

2° CATEGORIA (studenti universitari)

3° CATEGORIA (studenti delle scuole medie superiori)

4° CATEGORIA (studenti del sesto, settimo, ottavo anno della scuola dell'obbligo)

5° CATEGORIA (studenti del primo cinque anni della scuola dell'obbligo)

1° CATEGORIA (operai, braccianti, tecnici, contadini)

2° CATEGORIA (studenti universitari)

3° CATEGORIA (studenti delle scuole medie superiori)

4° CATEGORIA (studenti del sesto, settimo, ottavo anno della scuola dell'obbligo)

5° CATEGORIA (studenti del primo cinque anni della scuola dell'obbligo)

1° CATEGORIA (operai, braccianti, tecnici, contadini)

LONDRA

LA GRANDE ESPOSIZIONE ALLA GALLERIA HAYWARD

L'arte sovietica dopo l'Ottobre

La divulgazione di una straordinaria stagione storica L'avanguardia politica e artistica - Che cosa è stato il «Costruttivismo» - Si progettano film e documentari - Il modello del monumento-torre alla Terza Internazionale

Dal corrispondente

LONDRA, marzo. Arte e rivoluzione conobbero una eccezionale simbiosi nel quinquennio dopo il 1917. Il sogno e la realtà del socialismo procedevano insieme nella Russia di Lenin. L'Ottobre aveva dato vita ad una delle più straordinarie stagioni storiche. La grande esposizione che si è aperta in questi giorni alla galleria Hayward di Londra offre una esauriente rassegna di quella che è una delle fasi più significative dell'arte moderna. Gli organizzatori sottolineano l'esigenza di rendere noti gli esempi concreti dell'attività artistica nell'Unione Sovietica negli anni andati al vento la cui vicenda era fino a qui nota solo agli specialisti del settore. A questo compito di grande divulgazione si accompagna il desiderio di mettere a fuoco un periodo in cui «artisti d'avanguardia vennero collocati in posti di responsabilità, il conservatorismo accademico fu temporaneamente messo a tacere, e le arti si unirono alle forze politiche in un tentativo di costruire un mondo egualitario sulla doppia base della tecnologia moderna e del socialismo».



El Lissitzky: «Lavoratore», 1928

La raccolta ha un carattere unico: «La commissione di spinte artistiche e sociali, e quindi la linea della segregazione delle arti dalla vita d'ogni giorno, dà a questa fase un valore particolare e inimitabile». L'iniziativa è sotto gli auspici dell'Arts Council britannico ed è stata resa possibile dalla collaborazione del ministero della Cultura sovietico che ha ceduto in prestito numerose opere d'arte, modelli teatrali e una grande quantità di materiale documentario compresa una sezione speciale sul disegno sovietico dopo il 1930. Non è una mostra come le altre. Qui non è il singolo nome e neppure una particolare corrente che vengono presentati, ma piuttosto l'effetto totale di quello che in realtà fu un convincimento e una realizzazione collettivi. Accompagna gli esemplari figurati...

Le teorie del movimento oltre agli slogan del periodo che, come dicono i curatori, sono parte integrante del movimento. Questa è la prospettiva a cui invitava Mayakovsky: «Facciamo delle vie e i nostri pennelli e delle piazze le nostre tavolozze». L'esposizione dà particolare rilievo ad alcuni esempi di costruttivismo come la regia Meyerhold-Popova nel 1922, il progetto di Alexander Vesenin e dei suoi fratelli per l'edificio della Pravda di Leningrad nel 1924, i manifesti e i fotomontaggi di Gustav Klutis, ma soprattutto il modello del famoso Monumento-Torre alla Terza Internazionale del 1919-20 di Vladimir Tatlin che è stata appositamente ricostruita e sovrasta ora con la sua struttura scartata a spirale inclinata una delle terrazze in cemento della Hayward Gallery.

La sala è adiacente alla Royal Festival Hall sul lato sud del Tamigi e segnala la sua presenza da lontano annunciandosi fin dall'altra parte del fiume come un richiamo rosso. Una delle sorprese è il fatto che molto di quello che scorre sotto l'occhio del visitatore appare straordinariamente familiare. Nel momento stesso in cui si osserva qualcosa mai visto prima di allora oppure si apprende un particolare nuovo, ci si accorge che il tratto e il contenuto del messaggio in qualche modo già appartenevano. E questo è un segno della popolarità di uno stile che, pur nelle sue più spregiudicate avventure, aveva ben fermi i piedi a terra, radicati in una realtà in movimento dove le idee sorgevano da bisogni concreti e si traducevano a loro volta istantaneamente in nuove esigenze. Dimostrazione anche della libertà e della universalità di un linguaggio che - nella sublime stagione del suo avvento, senza alcuna esclusione - aveva saputo conservare tutta intera la gamma d'espressione e di stile dei grandi e veri momenti rivoluzionari.

Antonio Bronda

Una città condannata alla decadenza dallo sviluppo squilibrato della società capitalistica

L'AQUILA: PERCHÉ LA RABBIA

«Non siamo fascisti», dicono i giovani - Perché la questione del capoluogo ha potuto essere strumentalizzata a scopi reazionari - «Comitato cittadino» e bande squadriste - Le classi dominanti cercano di nascondere una situazione di cui esse sono responsabili - Centottantamila abruzzesi emigrati negli ultimi dieci anni - Il PCI, che ha sempre proposto una politica di armonico sviluppo democratico per tutta la Regione, apre un costruttivo dialogo con le masse popolari

IL VOTO E IL VELO



Il moderno e l'antico s'intrecciano, i nuovi diritti convivono con le tradizioni: ecco una donna indiana, con il volto coperto dal velo, mentre lascia cadere nell'urna la sua scheda. L'India è al sesto giorno delle votazioni, che si protrarranno fino a mercoledì per consent...

Dal nostro inviato L'AQUILA, 6.

Perché la rivolta? Nella notte fra martedì e mercoledì, poco dopo l'una, sono stato fermato, insieme ad altri giornalisti, sul Corso Vittorio Emanuele. Ci chiamava un gruppo di aquilani, giovani in prevalenza, raccolti intorno ad un gran fuoco: una via di mezzo fra un gigantesco braciere e l'ultima traccia di una devastazione. Volevano sapere se eravamo giornalisti, e dirci la loro. Soprattutto gli urgeva di ribadire una cosa: «Non siamo fascisti». Un giovane - che poi ha spiegato di aver votato socialista all'ultima elezione - ha spinto il suo entusiasmo fino a dire: «L'Aquila, semmai, è rossa». Ed era, anche lui, come gli altri, uno dei protagonisti della battaglia in corso da 48 ore. Fascisti questa parola è tornata e torna di frequente nelle accese dispute che si svolgono all'Aquila in queste ore. Non vi è dubbio che la stragrande maggioranza nega - e dice il vero - anche quando aggiunge che tutto questo è un momento in cui ha sentito prudere le mani e: «Sì, anch'io ho cominciato a frangere sassi».

Il giorno decisivo

Tutti i partiti, tranne il comunista, frantumano la propria apparente unità su questo problema. Ed è in questa situazione che giungono, per passare alla cronaca di questi giorni, al giorno del voto decisivo. Se non vogliamo citare nomi e nomi, rinfacciamoci a Fabiani il segretario provinciale della DC, a cui anche amici di partito hanno bruciato la casa il sabato della «rivolta». Nell'incontro con la stampa avvenuto il giorno seguente, a qualche chilometro dall'Aquila, dove ha dovuto ritirarsi per qualche giorno, Fabiani conferma che, al voto conclusivo, tutti i partiti, ad eccezione del PCI erano divisi in due tronconi, con la sola ragione pubblica di una difesa di campanile (cioè di clientele). L'unità dei dieci consiglieri comunisti (il PCI, debole all'Aquila, è forte nell'insieme della regione) è riuscita a fare da catalizzatore, avviando la formazione di un comitato di sigillieri, ha mezzo Consiglio regionale ad un faticoso compromesso interno. E' quella che riconosce l'Aquila capoluogo di questa Regione, sede di una vergogna contemporanea di cui essa stessa è la causa: 180.000 abruzzesi emigrati negli ultimi dieci anni, per dire una o - come si spargono altre cifre - l'aver a Roma la «vera» capitale regionale; con i 300.000 abruzzesi che vi risiedono stabilmente.

«Delega riservata»

La tradizionale azione clientelare aveva già prodotto, da circa due anni, la nascita di un Comitato di azione cittadina, raccolto in un luogo dell'attuale sottosegretario socialista Nello Mariani, nel quale sono via via confluiti alcuni tipici esponenti del sottogoverno: il segretario provinciale, l'elenco è illuminante: presidente è l'avvocato monarchico Bellisari; massimo dirigente, il consigliere liberale Marinelli; l'ex segretario del PLI, Napoleone, impiegato del Genio Civile; il medico socialdemocratico e presidente della Croce Rossa, Spennati; l'ingegnere e gaspariano, Rossetti; lo impiegato socialdemocratico Stringini e l'impiegato De Simone, socialista dimissionario dal PSI. Questi signori, naturalmente, non agiscono in proprio. Hanno, si potrebbe dire, una «delega riservata» da quei gruppi politici ufficiali che non vogliono sporcarsi troppo pubblicamente le mani. Hanno, si potrebbe dire, una «delega riservata» da quei gruppi politici ufficiali che non vogliono sporcarsi troppo pubblicamente le mani. Hanno, si potrebbe dire, una «delega riservata» da quei gruppi politici ufficiali che non vogliono sporcarsi troppo pubblicamente le mani.

Qualche morto



MELISSA, ottobre 1949 - I funerali dei caduti nella lotta per la terra: Francesco Nigro, Giovanni Zito e Angelina Mauro

Sentite invece il sorridente senatore Scelba: «Il caso di Montescaglioso: due morti, mi pare. Che cosa accade? Che durante una manifestazione popolare un carabiniere ebbe l'incarico di portare un ordine qualsiasi al comando. Quel carabiniere cercò di attraversare la folla: la folla chissà cosa credette, assalì il carabiniere, questi cadde a terra e dal mitra... Lei sa come sono i mitra Berletti?». «No». «E' sparato al primo urto. Il mitra sparò da solo e ammazzò». «Cioè che ci impressiona, in questo agghiacciante racconto, non è la storia incredibile del mitra che spara da solo, ma la calma

tecnico», a lui tanto caro, non fosse sospensibile. Fu la volta di Melissa, il 30 ottobre 1949. Sentite: «...nei quasi dieci anni del mio ministero all'Interno un solo caso rimase dubbio, con un'ombra di colpevolezza sulla polizia. Fu a Melissa, quando i contadini occuparono le terre e esplose una bomba che fece qualche morto. Ecco, non so chi ne perché lanciò quella bomba che ci ha fatto più impressione, per la menzione di quella bomba - che fece qualche morto». Quel «qualche morto», quell'«incidente», ci fa rabbrivire. Caddero in tre, a Melissa, e c'era anche una donna, Angelina Mauro, povera disgraziata, ma anche lei è compresa nel gelido oblio di Scelba. «Qualche morto», l'aggettivo «qualche» è anche indeclinabile. Serce per tutti, uomini, donne, bestie, anime e cose. e questo ex ministro cristiano, questo cattolico inossidabile, che si pasce di «rispetto per la persona umana» come se la tabacasse, non si ricorda più quanti furono, anche quel giorno, i morti. A Montescaglioso «mi pare», a Modena «i morti di Modena», a Melissa «a qualche morto»: dieci sono, ma l'onorevole Scelba non ne ha mai tenuto il conto.



il giornalista notasse nell'intervistato una improvvisa serietà, un subitaneo incupimento, una repentina emozione. Niente affatto, il sen. Scelba ha seguito a sorridere «infagottato nelle spalle», non solo, ma ha fatto intendere bene che quei morti non li ricorda più. Sapete quanti operai, braccianti, contadini hanno ucciso le forze dell'ordine durante i dieci e più anni in cui ha «comandato» Scelba? Settantadue, e l'ex ministro non si rifiuta di rievocarli: «Va bene, parliamo. Io le giuro che ciascuna di quelle dolorose situazioni fu provocata da incidenti tecnici». E questa convinzione, che si sia trattato sempre di «incidenti tecnici» spiega la serena letizia dell'intervistato e la sua scarsa memoria. C'era da supporre che i nomi di quei caduti gli fossero rimasti nella mente con la pena di una ferita irrimediabile, anche se si è sempre rifiutato, come è comprensibile, di considerarsi responsabile. Ma si tratta, in qualche modo, dei «suoi» morti: i loro nomi, il loro numero, l'ora in cui caddero, quel giorno, dovrebbe averli impressi indelebilmente nell'animo come un incubo, una ossessione, un roccolo. Ah, se avesse detto, se non avesse ordinato, se avesse mandato altri, se avesse raccomandato... Questa pena del fatto che non doveva accadere - la sentono anche coloro che feriscono o uccidono per pura disgrazia, senza ombra di colpa, e ne hanno il sonno distrutto, la pace perduta. Poi, col passare del tempo, ritrovano la serenità, ma basta un ricordo, un accenno, una allusione per riperciparli nel tormento e nell'angoscia.

Dario Natali

La settimana sindacale

Passi avanti per l'unità
Ampie lotte in fabbrica
Lo scontro nelle campagne

L'Unità sindacale ha compiuto in questa settimana nuovi passi in avanti. Le tre segreterie confederali, riunite a Tarquinia, hanno approvato la discussione e sui temi della natura del sindacato, del suo ruolo nella società e della sua autonomia...

nea della Fiat Mirafiori per reingredire la pretesa della direzione di aumentare la produttività. Sono state bloccate dalla lotta le attività di agenzia, Zanussi, Castor, Lanerossi, Marzotto, Asgen, Barilla, Spaggiari. Uno sciopero generale ha paralizzato venerdì tutte le attività della Bassa Modenese per protesta contro le sospensioni decise dai padroni della Sa...

Le proposte di legge per trasformare i contratti di mezzadria e colonato in contratti di affitto (avanzate dal Pci, dal Psuip, dal Psi e da una parte della Dc) hanno spinto gli agrari a una offensiva, fino all'incanto aperto all'azione armata e alla eversione contro il Parlamento e le istituzioni repubblicane. Migliaia di disette, l'altro, sono piovute sui mezzadri dell'Umbria (3 mila) e delle Marche (9 mila). Ma la categoria si accinge a rilanciare l'iniziativa e la lotta in tutte le regioni interessate...

Proposta alla II conferenza unitaria promossa da FIOM, FIM e UILM
Metallurgici: entro l'anno il congresso per la costituzione del sindacato unico

Sono presenti 900 delegati, i rappresentanti delle Confederazioni e degli altri sindacati di categoria, delegazioni estere - Il discorso di apertura di Benvenuto e la relazione di Trentin - Le scadenze verso l'unità



Un aspetto della sala dove si svolge la conferenza nazionale unitaria dei metalmeccanici

Un grande pannello con scritto «Dalle lotte, dalla democrazia di base l'unità dei metalmeccanici per l'unità della classe lavoratrice» è stato issato in alto dai delegati...

Insufficienze e limiti
E' in questo quadro che la conferenza è chiamata a compiere le sue scelte...

La politica d'alleanza
Anche se, come è avvenuto nel '70, ha proseguito, non si è mai conclusa una riflessione critica...

Allarmante denuncia dei coltivatori e dei lavoratori della terra
Il governo si appresta a dare altri miliardi agli agrari?

Conclusi i lavori della conferenza nazionale del CENFAC - L'associazionismo e la cooperazione strumenti di lotta contro la rendita parasitaria e la reazione nelle campagne

La situazione oggi esistente nelle campagne non consente di indugi. Da una parte avanzano e si consolida un vasto movimento unitario...

La situazione oggi esistente nelle campagne non consente di indugi. Da una parte avanzano e si consolida un vasto movimento unitario...

La situazione oggi esistente nelle campagne non consente di indugi. Da una parte avanzano e si consolida un vasto movimento unitario...

La situazione oggi esistente nelle campagne non consente di indugi. Da una parte avanzano e si consolida un vasto movimento unitario...

Diffuse critiche al convegno meridionalista di Roma
Coi progetti del governo il Sud non ha avvenire

Presenza di coscienza dell'insufficienza dei programmi e delle scelte politiche - Intervento di Peggio - Le forze sociali e gli interessi da battere

Un solo punto d'accordo è emerso, al convegno Fondazione Olivetti - Club Turati sul Mezzogiorno, concluso ieri all'Hilton di Roma...

Un solo punto d'accordo è emerso, al convegno Fondazione Olivetti - Club Turati sul Mezzogiorno, concluso ieri all'Hilton di Roma...

Un solo punto d'accordo è emerso, al convegno Fondazione Olivetti - Club Turati sul Mezzogiorno, concluso ieri all'Hilton di Roma...

Un solo punto d'accordo è emerso, al convegno Fondazione Olivetti - Club Turati sul Mezzogiorno, concluso ieri all'Hilton di Roma...

Un solo punto d'accordo è emerso, al convegno Fondazione Olivetti - Club Turati sul Mezzogiorno, concluso ieri all'Hilton di Roma...

Martedì in tutta la provincia
SCIOPERO GENERALE A LATINA

Ottomila operai a orario ridotto - Tremilacinquecento edili disoccupati - Nel corso della giornata di lotta si svolgerà una grande manifestazione unitaria: parlerà il compagno Scheda

L'intera provincia di Latina scende martedì prossimo in sciopero generale contro l'attacco padronale ai livelli di occupazione...

L'intera provincia di Latina scende martedì prossimo in sciopero generale contro l'attacco padronale ai livelli di occupazione...

L'intera provincia di Latina scende martedì prossimo in sciopero generale contro l'attacco padronale ai livelli di occupazione...

L'intera provincia di Latina scende martedì prossimo in sciopero generale contro l'attacco padronale ai livelli di occupazione...

Sciopero della fame di 1500 studenti spagnoli

Circa 1500 studenti dell'università autonoma di Salamanca, nei pressi di Madrid, hanno proclamato uno sciopero della fame in segno di protesta contro le limitazioni ai loro diritti...

Circa 1500 studenti dell'università autonoma di Salamanca, nei pressi di Madrid, hanno proclamato uno sciopero della fame in segno di protesta contro le limitazioni ai loro diritti...

Circa 1500 studenti dell'università autonoma di Salamanca, nei pressi di Madrid, hanno proclamato uno sciopero della fame in segno di protesta contro le limitazioni ai loro diritti...

Circa 1500 studenti dell'università autonoma di Salamanca, nei pressi di Madrid, hanno proclamato uno sciopero della fame in segno di protesta contro le limitazioni ai loro diritti...

Circa 1500 studenti dell'università autonoma di Salamanca, nei pressi di Madrid, hanno proclamato uno sciopero della fame in segno di protesta contro le limitazioni ai loro diritti...

Circa 1500 studenti dell'università autonoma di Salamanca, nei pressi di Madrid, hanno proclamato uno sciopero della fame in segno di protesta contro le limitazioni ai loro diritti...

Stroncato il tentativo di archiviare il procedimento contro i responsabili del « sacco della città »

Incriminati tre sindaci dc per la frana di Agrigento

Coinvolte altre 29 persone - L'imputazione di frana colposa e disastro è aggravata dalla continuità delle azioni criminose - L'iniziativa presa dalla procura generale di Palermo

PALERMO, 6. Ecco i primi nomi dei responsabili della colossale frana di Agrigento del luglio '66. Sono quelli dei tre ex sindaci democristiani Aurelio Di Giovanni, Vincenzo Foti e Antonino Ginepro. Già coinvolti in due procedimenti penali per scandalosi abusi edilizi, ora sono stati incriminati per altri due gravissimi reati: frana colposa e disastro, aggravati dalla continuità di una serie di azioni criminose che attraverso il saccheggio urbanistico della città dei tempi portarono allo smantellamento di mezza collina.

Con i tre notabili, il primo gruppo di incriminazioni coinvolge altre ventinove persone: ex assessori che controfirmarono licenze abusive per enormi grattacieli attaccati con lo spulso sull'argilla, tecnici compiacenti, proprietari di aree, costruttori che all'ombra dello scudo crociato hanno fatto una fortuna. A carico di tutta questa gente sono già stati accertati « precisi elementi di colpevolezza » ma l'inchiesta continua per individuare altri responsabili. Il processo contro i responsabili della frana di Agrigento si farà, dunque. Apparentemente semplice atto dovuto, in realtà questo primo punto fermo è frutto diretto delle istancabili denunce del nostro giornale e sul terreno stretta-

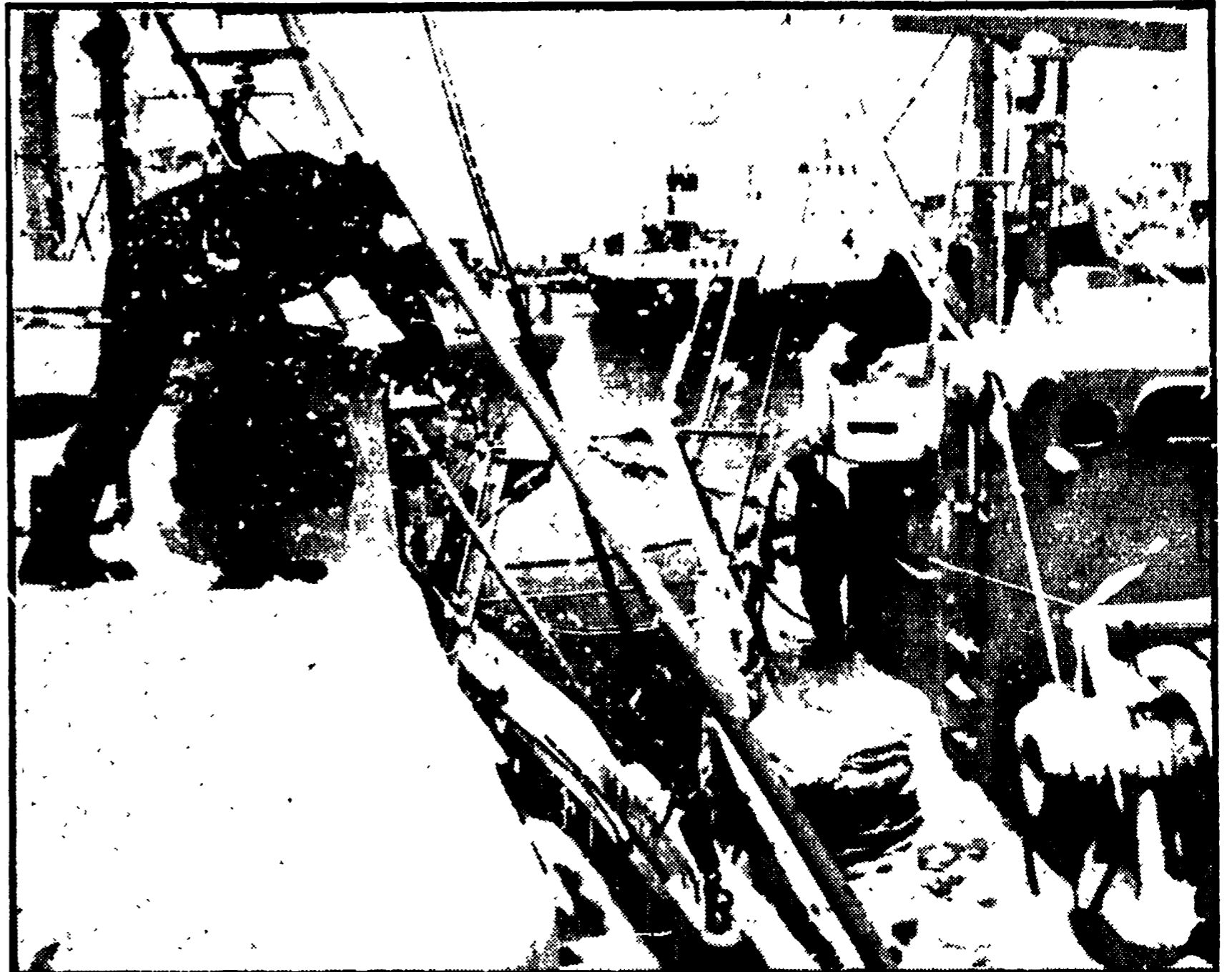
mente procedurale di una energica iniziativa della procura generale di Palermo. Alla fine dell'anno scorso, infatti, e dopo più di tre anni di « indagini », la sezione istruttoria del tribunale di Agrigento aveva già deciso l'archiviazione del procedimento « contro ignoti » per frana (di disastro allora neppure si parlava) sostenendo l'incredibile tesi della « casualità » dell'evento, che veniva attribuito a « cause naturali » sulla base di perizie d'ufficio assolutamente contrastanti con i risultati delle inchieste ufficiali condotte su disposizione del ministero dei LL.PP.

La decisione della magistratura agrigentina aveva destato enorme sensazione: palese appariva il tentativo di chiudere la faccenda con una sentenza d'archiviazione che si sarebbe tentato di far passare sotto silenzio approfittando delle feste di fine d'anno. Ma le proteste suscitate dalla decisione dell'istruttore non furono certamente estranee ad una improvvisa decisione del procuratore generale di Palermo, dott. Barcellona, di intervenire nella clamorosa vicenda con un atto straordinario se pur formalmente ineccepibile: il rifiuto del necessario visto per l'archiviazione e la restituzione degli atti dell'inchiesta alla procura agrigentina per supplemento d'indagine.

Riaperta così l'inchiesta, nel volgere di due mesi il sostituto procuratore dott. Croci ha accertato, utilizzando anche elementi forniti dalle precedenti indagini, l'esistenza di un complesso di precisi elementi di responsabilità in base ai quali ha per intanto deciso di procedere contro i tre ex sindaci dc e una trentina di loro complici, riservandosi tuttavia di effettuare altre incriminazioni appena l'inchiesta sarà completata. Il che non avverrà prima di altri due tre mesi.

E' interessante notare che, tra il materiale raccolto dal dott. Croci per motivare questi salutaris seppur tanto tardivi sviluppi dell'inchiesta, è il decreto toggenziale del 28 dicembre '45 (reca la firma di Togliatti, allora guardasigilli) che comprendeva il colle su cui sorge Agrigento tra le zone soggette a smottamenti, da consolidare e da preservare da pericolosi sovraccarichi. Vennero poi altre denunce, coraggiose martellanti campagne di stampa, drammatici atti d'accusa di quel che stava succedendo e su quel che inevitabilmente sarebbe accaduto. A nulla valsero: i divinatori di Agrigento compirono il massacro sino all'estremo.

g. f. p.



PESCARA — I marinai liberano i battelli all'ormeggio nel porto pescarese dall'abbondante coltre di neve caduta ieri notte

Mezza Italia sconvolta dalle nevicate e dal gelo

Anche l'Adriatico e il Tirreno in tempesta — Pescara sotto un manto bianco di 45 centimetri — 25 sotto zero sui passi dolomiti — Sulla statale 19 per la Calabria migliaia di auto sotto la tormenta — In Lucania, nell'Irpinia, in provincia di Avellino, decine di paesi completamente isolati — La neve è caduta anche a Genova, Bologna, in Romagna, a Siena, a Napoli — Nell'alto Molise il manto bianco è diventato una parete alta più di sette metri — Saltate o ritardate le comunicazioni aeree, ferroviarie e automobilistiche — Salvataggi drammatici in molte località

Urgono soccorsi

I villaggi della Sila isolati e senza viveri

Nostro servizio
COSENZA, 6. Il maltempo continua ad imperversare su tutta la provincia di Cosenza tranne che in città, dove la situazione sembra essersi normalizzata. Tutti i treni delle Ferrovie calabro-lucane sono fermi; la autostrada Salerno-Reggio Calabria questa mattina risultava ancora bloccata dalla neve nei pressi di Moranò.

La situazione è particolarmente critica sull'altopiano silano, dove tutti i villaggi dell'Opera Valorizzazione Sila, compreso il grosso centro di San Giovanni in Fiore, sono

completamente isolati e dove le scorte di viveri sono pressoché esaurite. A stento, una jeep dei carabinieri, insieme al sindaco di Celico, compagno Noce, è riuscita, dopo diverse ore di marcia tra due muri di neve, ad aprirsi un varco e a raggiungere l'altopiano per recare viveri e medicinali agli abitanti dei villaggi di Laganò e Migliano, isolati da oltre dieci giorni.

Drammatica la situazione anche nei comuni che costeggiano il massiccio del Pollino e l'altopiano calabro, in particolare i comuni di San Lorenzo Bellizzi e Alessandria del Carretto dove la neve ha superato i due metri di altezza.

Con le greggi decimate

Bloccati in montagna i pastori barbaricini

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 6. Il maltempo che imperversa sulla Sardegna ha provocato situazioni drammatiche nelle zone centrali soprattutto in Barbagia. Ad Arzico, Gavoi, Fonni, Macomer, scarseggiano i viveri. In decine di altri centri, la interruzione dell'energia elettrica impedisce il funzionamento dei pannelli.

Manca il pane, ma anche l'acqua, e non si trovano altri medicinali, mentre non arrivano i rifornimenti ai mercati delle città principali.

Nessuna corriera è partita. Interrotti i servizi aerei Cagliari-Alghero e Cagliari-Roma. Sono chiuse al traffico le strade principali; la Carlo Felice che collega Sassari a Cagliari, è bloccata sull'altopiano di Campeda.

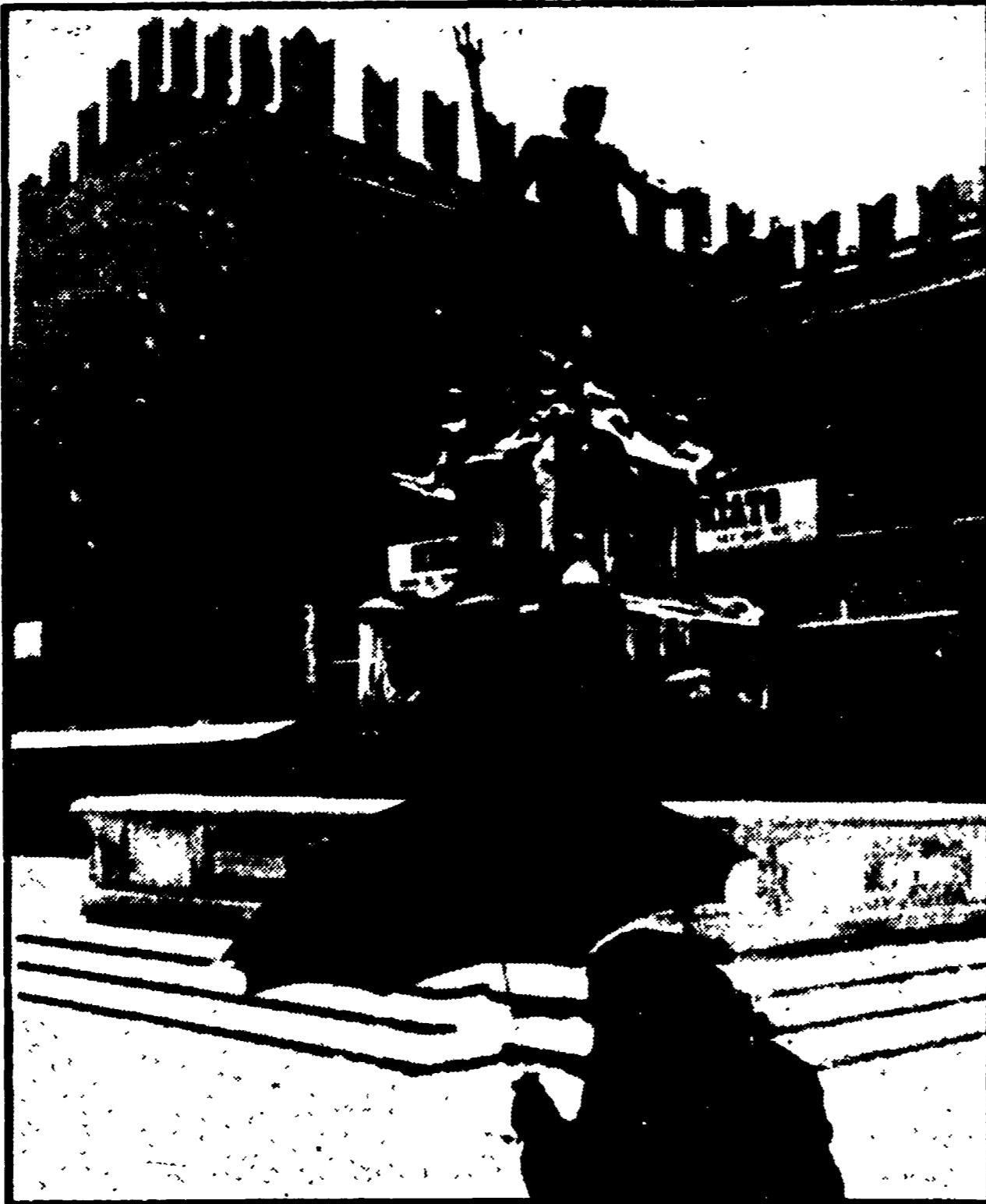
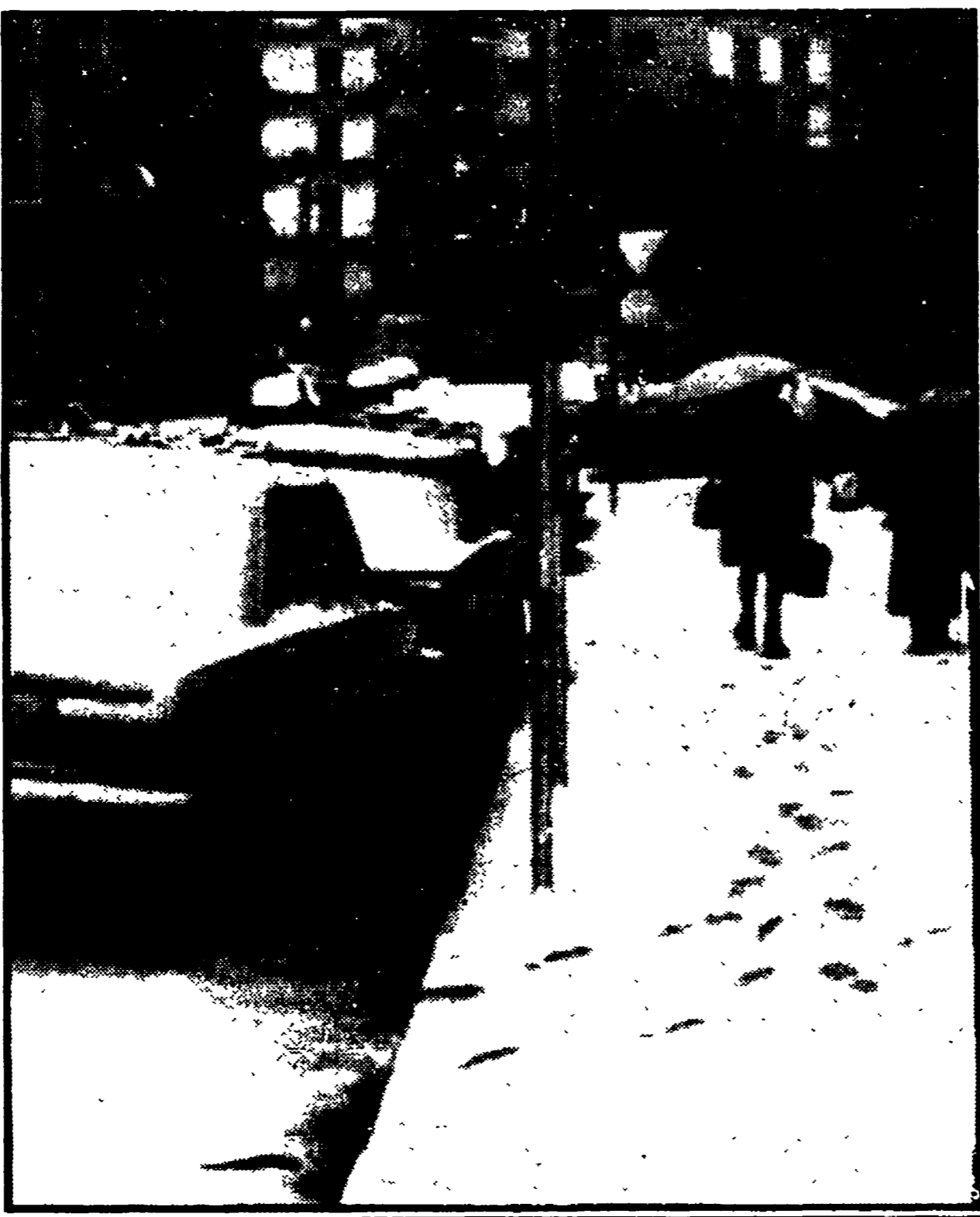
Interrotte quasi tutte le co-

municazioni telefoniche. Le scuole sono chiuse a Nuoro (dove bufere di neve sono continuate per l'intera giornata) ed in provincia.

I momenti più difficili li stanno vivendo sulle montagne barbaricine i pastori rimasti isolati con le loro greggi. Diecine di ovili non si possono raggiungere neppure con i mezzi speciali. Alcune jeep di carabinieri sono riuscite a raggiungere dei piccoli comuni e delle baracche di pastori nelle zone montagnose, recando scorte di pane ed altri generi alimentari, nonché mangime per le pecore.

Il patrimonio ovino rischia di essere ancora decimato: centinaia di capi muoiono assiderati.

Nel corso di una burrasca al largo della Sardegna la motonave « Patria » ha avuto il carico spostato con il rischio dell'affondamento.



Una strada del Vomero a Napoli (in alto) dopo la nevica della notte scorsa. Qui sopra, la fontana del Nettuno a Bologna.

Strade e passi bloccati in quasi tutta l'Italia per il freddo e la neve, aeroporti (come quello di Fiumicino a Roma, e di Pescara) chiusi al traffico, circolazione stradale difficilissima, oltre che nelle città, sulle più importanti arterie, dalle autostrade alle statali, passi isolati: è il panorama del maltempo di ieri. In molte regioni continua a nevicare senza sosta. La neve è caduta a Latina e su tutta la provincia di Viterbo; il traffico sulla provinciale Cimino, dove la neve in alcuni tratti ha raggiunto il mezzo metro, è ancora interrotto; in Toscana il disagio è avvertito in modo particolare dalle persone che, dopo il terremoto, alloggiavano nelle tendopoli. Nel colli che circonda Pescara, dove non nevicava in questo modo dal 1956, la neve è alta 40-45 centimetri.

A causa della chiusura dell'aeroporto, gli aerei provenienti da Milano sono stati dirottati ad Ancona dove la neve è caduta per molte ore; è bloccato anche il traffico marittimo poiché il mare ha raggiunto forza settesse. Polizia stradale e carabinieri sono intervenuti in molte zone della provincia di Pescara per aiutare automobilisti in difficoltà e per soccorrere con viveri e medicinali gli abitanti rimasti isolati: in alcuni centri la neve è alta fino a 90 centimetri.

A CORFINA D'AMPEZZO sono stati registrati undici gradi di sotto zero; sui passi dolomiti, anche 25 sotto zero.

Nevicate anche su tutto il salernitano e molte strade sono state chiuse; sulla statale 19, dove è bloccato il valico del Fortino, si è formata una colonna di oltre un migliaio di auto dirette in Calabria.

Nell'Irpinia è isolato il paese più alto, TREVICO, che si trova a 1089 metri: qui la neve supera il metro d'altezza.

IN LUCANIA, i comuni della catena del Pollino sono isolati e le comunicazioni sono interrotte. Nella frazione di San Cataldo una donna di 34 anni, Rosa Colangelo, è stata trasportata a spalla fino nel comune di Bella; a bordo di una camionetta della polizia è stata poi accompagnata in ospedale a Potenza dove ha dato alla luce due bambine. Il Provveditorato agli studi di Potenza, data la situazione, ha disposto la chiusura di tutte le scuole della provincia per due giorni.

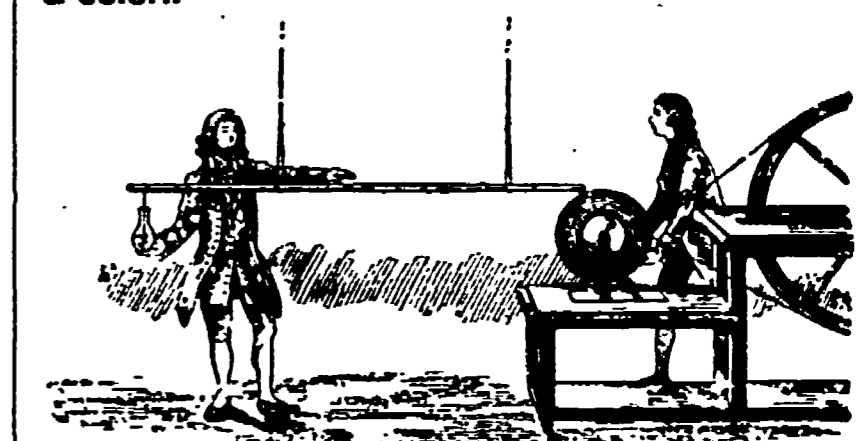
Situazione difficile nell'entroterra foggiano e ai confini con la provincia di Benevento dove alcuni comuni sono isolati: la statale 17, nel tratto Moliterno-Montecorice è interrotta.

A ENNA tre studenti che uscivano da una scuola sono stati sfiorati ieri da un cornicione caduto, a causa del maltempo, sulla facciata di una chiesa: i vigili del fuoco hanno poi provveduto a demolire le strutture pericolanti.

ENCICLOPEDIA DELLE SCIENZE

edizione italiana a cura di Dino Platone

Due volumi formato 18x27 di complessive 1400 pagine. Oltre 20.000 voci, 32 tavole a colori. Oltre 3000 illustrazioni in bianco e nero. Rilegatura in tela verde pregiata, impressioni in oro e pastello, sovraccoperta a colori.



Una grande opera per tutti, un eccezionale sussidio didattico per le ricerche e le osservazioni scientifiche degli studenti.

ENCICLOPEDIA DELLE SCIENZE

Sono interessati all'opera. Desidero, senza alcun impegno, di parte mia, essere informato sul contenuto e sulle modalità di pagamento. Vi prego perciò di inviarmi il materiale informativo.

Nome e cognome _____

Indirizzo completo _____

Inviare in busta chiusa e incollare su cartolina postale a: EDITORI RIUNITI, viale Regina Margherita, 290 ROMA.

EDITORI RIUNITI

AMARISSIMO®
L'AMARO PIÙ PREMIATO!
Sanley

Il maltempo in Europa

Pericolo di valanghe in Francia e Germania

L'ondata di freddo e maltempo che ha investito l'Europa non accenna a diminuire; anzi le previsioni degli esperti dovrebbero rivelarsi fondate: il vecchio continente, conoscerà ancora giorni piuttosto amari. Non vi sono dubbi: è il marzo più freddo di questi ultimi cento anni. Tormenta di neve ha investito il continente, dalla Scandinavia alla Sicilia, e le stazioni climatiche francesi ed italiane, note per il dolce clima di marzo, hanno l'aspetto di villaggi alpini.

Se l'Italia sta male la Francia non sta meglio. L'ufficio meteorologico francese ha registrato ieri sera la temperatura più bassa del 1870 ad oggi. La neve che è stata abbastanza misericordiosa con i parigini (ne sono caduti soltanto pochi centimetri) si è abbattuta invece rinfusa nella Riviera ed a St. Tropez, dove negli anni scorsi si facevano già i primi bagni.

Le grandi arterie sono completamente bloccate, dalla neve e da strati di ghiaccio che ren-

dono in molti casi inutile l'uso delle catene. Le tormentate di neve, dopo aver investito la zona atlantica del paese, e la Normandia (col rischio di valanghe), si sono abbattute sulla Spagna settentrionale.

Anche la Corsica non è stata risparmiata e una cinquantina di villaggi sono completamente isolati ad Ajaccio. La neve ha raggiunto il metro d'altezza e la situazione degli abitanti locali, potrebbe diventare critica. La Germania occidentale non si sottrae a questo marzo insolitamente impetuoso: a Berlino ovest sono stati registrati 19 gradi sottozero. Il pericolo di valanghe minaccia un po' tutto il paese e molte zone sono state dichiarate tabù per gli scalatori. La punta massima del freddo è stata raggiunta nei villaggi delle Alpi bavaresi con 25 gradi sotto zero.

Tempo da lupi nella Germania occidentale: a Magdeburgo il freddo polare si è aggiunta la mancanza di elettricità e la città fin dal pomeriggio è sprofondata in una cappa di buio rendendo quasi allucinato il paesaggio cittadino.

ENCICLOPEDIA DELLE SCIENZE

BOLOGNA: La temperatura più bassa di tutto l'inverno a Genova, è stata registrata ieri mattina con tre gradi sotto zero. Il cielo si era comunque mantenuto quasi dappertutto coperto, ma non è nevicato.

Il bollettino meteorologico per la Liguria prevede, oggi, un forte aumento della nuvolosità con precipitazioni anche a carattere temporalesco e nevoso, soprattutto all'interno della regione. I mari Ligure e Alto Tirreno, ieri mattina agitati, potranno avere un po' di vento forte secondo le previsioni — a carattere addirittura tempestoso. I venti, rinforzati, sono previsti da Nord e da Nord-Est.

La neve è caduta anche in tutta la Romagna e in modo particolare sull'Appennino. Tutti i passi dell'Emilia sono instabili con catene. E' piovuto, invece, nel ferrarese. Il traffico da Bologna verso il Sud e verso Ravenna si svolge con una certa difficoltà anche per il fondo stradale in parte ghiacciato.

Siena: La scorsa notte è nevicato a Siena e in tutta la provincia, particolarmente sul Monte Amiata. La circolazione stradale ha subito sensibili rallentamenti specialmente nella parte a sud del capoluogo, dove molte strade sono ancora coperte di ghiaccio. A PORTOFERRAIO, la scorsa notte è nevicato nel centro della città, cosa che non avveniva da anni. Il termometro ha segnato zero gradi. Ieri mattina splendeva il sole.

NAPOLI: altra neve, dopo quella dell'altro giorno, è caduta la scorsa notte e nelle prime ore della mattinata su Napoli. Le zone collinari della città erano fino a stamane, completamente imbiancate.

BENEVENTO: Molti comuni del Sannio sono ancora isolati. La neve nelle zone dell'Alto Sannio e del Fortore supera i due metri di altezza. Anche su Benevento, la notte scorsa, si sono avute abbondanti nevicate. Lo strato di neve, in alcuni punti della città, raggiunge i quaranta centimetri.

CAMPOBASSO: Nevica ormai ininterrottamente da circa quattro giorni su tutto il Molise; a Campobasso dove il termometro ha fatto registrare oggi — 7, la neve ha superato il mezzo metro mentre in alcune zone dell'Alto Molise la neve ha raggiunto i 7 metri. Violente nevicate si sono abbattute anche sulla fascia costiera.

ENCICLOPEDIA DELLE SCIENZE

Il disastro della popolazione è tuttora grave. Per agevolare i passanti, nei punti della città più battuti dal vento sono state tese le ormai tradizionali corde, utili prese per le persone in difficoltà.



Asfissati 28 vecchi nel rogo in una grande clinica di Zurigo

VENTOTTO infermi del reparto di geriatria della più grande clinica psichiatrica di Zurigo, la «Borgheselli», sono morti nell'incendio che ha distrutto quasi completamente l'edificio. La tragedia, scoppiata alle 6 del mattino, si è conclusa in pochi attimi: le fiamme, provocate da una stufetta elettrica, si sono rapidamente diffuse nel reparto in cui erano ricoverate circa 60 persone anziane; il fumo intenso ha svergliato i malati molti dei quali si sono precipitati verso le

porte purtroppo bloccate da serrature speciali e verso le finestre, anche queste ostruite da sbarre; il personale di guardia ha tentato di allurare le persone inferme e incapaci di muoversi. Tentativo riuscito solo in parte. Quando sono giunti i vigili del fuoco di Zurigo l'incendio aveva compiuto la sua opera. Fuori il termometro segnava dieci gradi sotto zero. Si teme che altre persone siano ancora intrappolate. NELLA FOTO: l'interno di una stanza del reparto geriatrico devastato dalle fiamme.

La ragazza madre condannata a 20 anni per avere ucciso il fidanzato

ODIO E PIETÀ PER L'«ONORE» DI NUNZIATINA

«E' una povera ragazza senza dote, per questo è stata abbandonata incinta» - La iniqua legge della vendetta per onore - Un freddo piano omicida descritto su fogli protocollo - Come il fratello le insegnò a sparare - Il bambino nato in carcere

Dalla nostra redazione GENOVA, 6. Pregiudizi di costume sul «l'onore» che impone il delitto, un bambino di due anni nato e cresciuto in una cella, la disperazione di sua madre condannata a 20 anni di carcere per aver assassinato il giovane che l'aveva resa madre: questa la sostanza del processo del giorno, terminato alle due di venerdì notte innanzi alla corte d'Assise di Genova.

Un adolescente rischia il processo per un disegno fatto in classe e sequestrato come «osceno»

Sogni proibiti dal codice

Anche la professoressa sotto inchiesta, nonostante l'appoggio ricevuto dalla maggioranza del consiglio dei professori - Il tema nell'ora di disegno era «Una notte ho sognato» - Una scuola più aperta che solleva le critiche e l'ira di chi preferisce repressione e ipocrisia - A colloquio con i protagonisti dell'episodio, dall'insegnante al procuratore della Repubblica - L'educazione e la «maleducazione» sessuale

Dal nostro inviato
TORONA, marzo. Dal fatto sono ormai trascorsi quattro settimane, eppure in città non si parla di altro. Soprattutto ora che la Procura della Repubblica ha deciso di aprire l'istruttoria formale sull'episodio, il che rende possibile se non proprio probabile, l'eventualità di un processo e di una sentenza. Ci sono gli innocenti e ci sono i colpevoli, quelli che sono disposti a discutere e gli altri che hanno già pronto in tasca un giudizio radicale e definitivo. Il che, in fondo, è ovvio. Assai meno ovvio, invece, è il tentativo che viene avanti in molti modi, spesso sottili e quasi impalpabili, di creare lo scandalo che dovrebbe allarmare i genitori e indurli alla collera contro chi gli «giusta» i figlioli, contro «certi» maestri che hanno dimenticato i sacri «principi» tradizionali dell'insegnamento contro tutti i «rivoluzionari» della scuola.

Il sequestro

Sarà bene riepilogare la vicenda. Cominciamo dal corpo del reato, secondo le dichiarazioni di chi l'ha visto. E' un disegno, un uomo e una donna nudi, il nudo, la lenzuola solo dalle ginocchia in giù. Questo disegno l'ha fatto un ragazzo che compie 15 anni in aprile, Antonio Salvatore, allievo della III C della scuola media «Manzoni», durante l'ora di educazione artistica. Il tema, scelto collettivamente dalla classe all'inizio della lezione, era: «Una notte ho sognato». Ultimata la rappresentazione grafica del suo «sogno», Antonio Salvatore si decise di affiggere alla parete dell'aula, come è consuetudine nelle classi quando l'allievo ritenga il proprio lavoro valido e quindi degno di discussione. L'insegnante, Marisa Vescovo, una giovane professoressa alessandrina, stava uscendo e non ha visto il fumetto, aggiunti all'ultimo istante, dove vi è uno scambio di battute sull'amore mercenario.

I «moralisti»

Non è di sicuro la rivoluzione, ma è quanto basta per dar fastidio a molti, quelli che ora si riempiono la bocca con la «moralità» e dimenticano di chiedersi se questa società, la «loro» società, con la sua organizzazione, i suoi miti, il suo cinema, la sua pubblicità pornografica non è tanto per qualcosa non sconcertanti fantasie di Antonio Salvatore. Conversando l'altro giorno al caffè, un anziano professore socialdemocratico - da un collega ho saputo che considera il ministro Misasi «un pericoloso sinistrorso» - preferiva ricordare maliziosamente, col tono di chi ha la chiave del problema, che alla «Manzoni» è un psicologo e uno specialista in neuropsichiatria infantile. Lui, naturalmente, allo psicologo preferisce i carabinieri.

Coerenza

E' davvero un porno grafico Antonio Salvatore, questo ragazzo non ancora quindicenne, ma già «responsabile» per la legge penale, con l'aria un po' insicura e un po' spavalda di tutti gli adolescenti? E' figlio di immigrati abruzzesi, abita coi genitori e tre fratelli nel paesino di Villa Romagnano, una modesta casetta di operai. Al mattino è uno studente che i professori giudicano con benevolenza, il pomeriggio fa il garzone nella piccola officina dei fratelli.

«L'ho affrontato, invece, di lì a tre giorni, sabato 13 febbraio, il maresciallo dei carabinieri, presentandosi alla «Manzoni» e sequestrando il disegno. E, anziché sul tavolo dello psicologo, gli aggrovigliati «sogni» di Antonio Salvatore sono arrivati in caserma, precedendo di poco il loro autore, a metà spaventato, a metà esterrefatto.

Dalla caserma alla Procura della Repubblica, il processo è stato breve. Hanno cominciato a occupare i giornali, il perbenismo torlonese è inorridito con sommo piacere. La «Manzoni» chiede fino a pochi anni addietro un «avvicinamento», un gheheto della selezione classica nella scuola. A questo peccato originale, la «Manzoni» assomma il «storico» peccato di aver insegnato in larga parte favorevole a nuovi metodi educativi, aperto all'esigenza di una scuola che non sterilizzi i giovani ma li prepari a entrare nella società con una autonomia capacità di giudizio critico.

Così si è fatto lo scandalo della decima Mas. Junio Valerio Borghese, è stato interrogato ieri mattina a Roma da giudice istruttore Renato Squillante che dirige l'inchiesta per il crack bancario dell'Istituto di Credito commerciale e industriale di via del Crocifisso. Il «principale» è stato accusato insieme al figlio

I MITRA RUBATI

Alti ufficiali sono coinvolti nello scandalo

Il memoriale di uno dei finanziari arrestati «Dividevamo i guadagni coi superiori» - Un nuovo rapporto segreto al magistrato

Dalla nostra redazione

PALERMO, 6. Parecchi ufficiali superiori della Guardia di Finanza (si parla anche di un tenente colonnello) sarebbero coinvolti negli inquietanti retroscena rivelati dal furto, tuttora misterioso, dei quattordici mitra e delle cassette di munizioni dalla caserma di Torre del Corso, alle porte di Palermo.

La ragazza madre condannata a 20 anni per avere ucciso il fidanzato

Il ragazzo aveva la macchina. La portò in collina. Pannini e birra e il mangiadiscchi. Poi la seduzione. Le si consegnò retroterra con Mario, e con un indirizzo di Sestri Ponente. Invece abitava a Sciarborasca, sulla collina di Cogoleto. Nunziatina lo seppe dopo averlo cercato per giorni e giorni, quando si era accorta di aspettare un bambino.

Il crack di parecchi miliardi

Valerio Borghese dal giudice

Il famigerato «comandante» della decima Mas, Junio Valerio Borghese, è stato interrogato ieri mattina a Roma da giudice istruttore Renato Squillante che dirige l'inchiesta per il crack bancario dell'Istituto di Credito commerciale e industriale di via del Crocifisso. Il «principale» è stato accusato insieme al figlio

La ragazza madre condannata a 20 anni per avere ucciso il fidanzato

Il ragazzo aveva la macchina. La portò in collina. Pannini e birra e il mangiadiscchi. Poi la seduzione. Le si consegnò retroterra con Mario, e con un indirizzo di Sestri Ponente. Invece abitava a Sciarborasca, sulla collina di Cogoleto. Nunziatina lo seppe dopo averlo cercato per giorni e giorni, quando si era accorta di aspettare un bambino.

La ragazza madre condannata a 20 anni per avere ucciso il fidanzato

Il ragazzo aveva la macchina. La portò in collina. Pannini e birra e il mangiadiscchi. Poi la seduzione. Le si consegnò retroterra con Mario, e con un indirizzo di Sestri Ponente. Invece abitava a Sciarborasca, sulla collina di Cogoleto. Nunziatina lo seppe dopo averlo cercato per giorni e giorni, quando si era accorta di aspettare un bambino.

La ragazza madre condannata a 20 anni per avere ucciso il fidanzato

Il ragazzo aveva la macchina. La portò in collina. Pannini e birra e il mangiadiscchi. Poi la seduzione. Le si consegnò retroterra con Mario, e con un indirizzo di Sestri Ponente. Invece abitava a Sciarborasca, sulla collina di Cogoleto. Nunziatina lo seppe dopo averlo cercato per giorni e giorni, quando si era accorta di aspettare un bambino.

La ragazza madre condannata a 20 anni per avere ucciso il fidanzato

Il ragazzo aveva la macchina. La portò in collina. Pannini e birra e il mangiadiscchi. Poi la seduzione. Le si consegnò retroterra con Mario, e con un indirizzo di Sestri Ponente. Invece abitava a Sciarborasca, sulla collina di Cogoleto. Nunziatina lo seppe dopo averlo cercato per giorni e giorni, quando si era accorta di aspettare un bambino.

La ragazza madre condannata a 20 anni per avere ucciso il fidanzato

Il ragazzo aveva la macchina. La portò in collina. Pannini e birra e il mangiadiscchi. Poi la seduzione. Le si consegnò retroterra con Mario, e con un indirizzo di Sestri Ponente. Invece abitava a Sciarborasca, sulla collina di Cogoleto. Nunziatina lo seppe dopo averlo cercato per giorni e giorni, quando si era accorta di aspettare un bambino.

La ragazza madre condannata a 20 anni per avere ucciso il fidanzato

Il ragazzo aveva la macchina. La portò in collina. Pannini e birra e il mangiadiscchi. Poi la seduzione. Le si consegnò retroterra con Mario, e con un indirizzo di Sestri Ponente. Invece abitava a Sciarborasca, sulla collina di Cogoleto. Nunziatina lo seppe dopo averlo cercato per giorni e giorni, quando si era accorta di aspettare un bambino.

Lettere all'Unità

L'«afascismo» è già collaborazione con i fascisti

Caro direttore, lo scrivo per esprimermi il mio disaccordo circa il termine di «politica fascista» con cui si è indicato, nel pastore politico del 1° marzo del 1968, l'atteggiamento di equidistanza del segretario della DC Forlani. Questo atteggiamento ed altri di «genere sono qualcosa di diverso da un «fascismo» sono già collaborazione coi fascisti come lo è la «palese azione di copertura dell'azione dei fascisti» di Preti, e giustamente nello stesso articolo viene denunciata.

Crede che non si sarà mai abbastanza ripetuto quanto è avvenuto nel '20 e '21. Grandi responsabilità per la nascita del fascismo ebbero allora gli agrari e gli industriali che, per i loro sporchi interessi, lo forgiarono. Altrettanto però ne ebbero quelli di uomini «d'ordine» più o meno demagogici che, sventolando lo straccio rosso del «socialismo», accettarono per odio antisocialista di presentarsi alle elezioni del 1921 nei listoni del «Blocco Nazionale» col fascista di mezzo. In quegli anni erano più intensi l'azione illegale di costoro ed i disordini provocati dagli squadristi, assassini, carnefici del lavoro, sopraffattori, circoli incendiati e distrutti, sindacati amministrati coattamente costretti a dimettersi.

Le auguro buon lavoro e le confermo che, non appena la situazione si sarà normalizzata, verrò da lei invitato a fare parte della nostra commissione di lavoro, di cui ho l'onore di essere un membro. La prego di accogliere il mio cordiale saluto.

ETTORE TROILLO

Gli aiuti preziosi che vennero a mancare durante le prove decisive

Caro direttore, desidererei avere una risposta quanto mai obiettiva alla seguente domanda: perché mai non vennero inviati dagli USA nell'ultimo conflitto mondiale?

BENVENUTO SANTUS (Roma)

Le tradizioni antifasciste dell'Abruzzo

Caro direttore, ti sarò grato se vorrai far pubblicare sull'Unità di domenica 14 marzo una lettera da me inviata per i fatti dell'Aquila al presidente del Consiglio regionale d'Abruzzo.

ETTORE TROILLO

Dott. Emilio Mattucci - Presidente del Consiglio Regionale d'Abruzzo - Palazzo Centi - L'AQUILA.

Illustra e caro Presidente, anche i rappresentanti democratici chiamati a leggere la Costituzione, l'ordinamento regionale del nostro Abruzzo che alla Resistenza e all'epica lotta di liberazione ebbe a dare un contributo ineguagliabile di sacrifici e di sangue hanno dovuto subire, come è avvenuto a Reggio Calabria e in altre città dell'Italia meridionale, la mania della criminalità violenta di facinorosi e di teppisti ai quali non è parso vero, nella carezza, purtroppo dei pubblici poteri, di approfittare del malcontento di una parte della cittadinanza provocato dal compromesso attraverso il quale è stata sancita la decisione sulla organizzazione della Regione, che rappresenta una grande conquista democratica, per trasformare quella che avrebbe dovuto essere una comprensibile civile protesta in una odiosa e provocatoria manifestazione di vandali con spedizioni punitive di tipica marca fascista.

Luciano è suo figlio e lei ha vent'anni da scontare. E' uguale pena anche a suo fratello maggiore Giuseppe, che aveva insegnato a sparare e la aveva caricato l'arma.

Giuseppe Marzolla

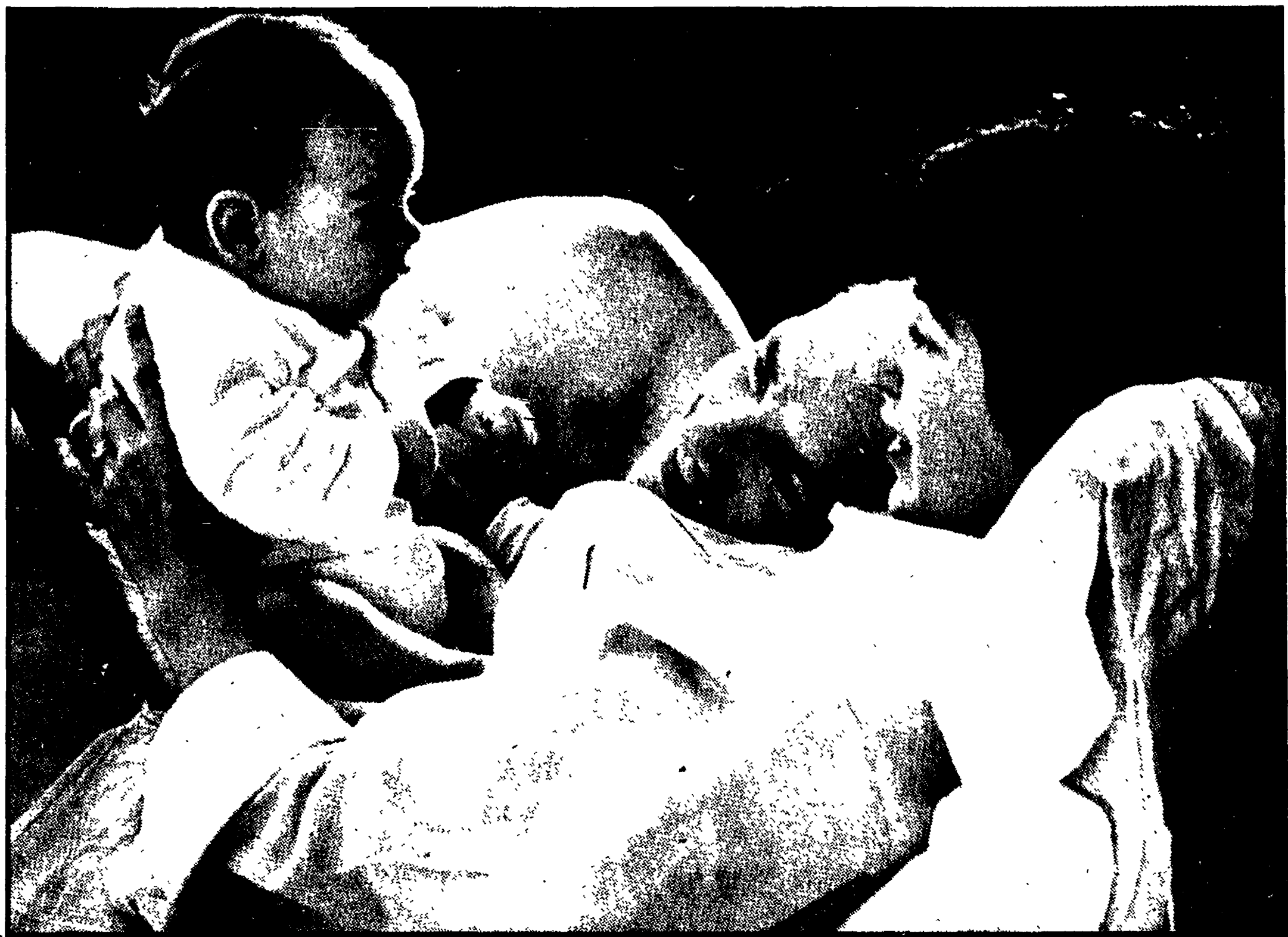
Nella seconda metà del '41, di fronte al comune e incalzante pericolo nazista, venne concordato a Mosca un programma d'aiuti all'URSS da parte degli anglo-americani. Su tale questione, così scriveva Roberto Battaglia («L'Unità» del 19 gennaio 1941). Editori Runiti, 1960. Dopo aver riferito su una missione compiuta nel maggio del '42 dal ministro degli Esteri sovietico a Londra e a Washington per discutere sulla creazione di un secondo fronte in Europa: «Vero è, l'altra parte, che mentre Churchill dichiarava a Molotov che «le nostre fortune sono legate alla resistenza dell'esercito sovietico», il programma d'aiuti all'URSS (500 carri armati e 400 aerei al mese, materie prime, specie alluminio e gomma, per un valore di un miliardo di dollari) subì una pericolosa sboccatura». E più avanti: «In totale, secondo la stessa tabella riportata da Churchill - dall'inizio dell'invasione tedesca a tutto il '42 arrivavano nell'URSS 2.795 carri armati 1.960 aerei, 22.027 automezzi - un aiuto certo prezioso anche se ben lontano dalle promesse del generale di Mosca. Ma resta il fatto che l'URSS si trovò ad affrontare le sue brave destinate dovendo contare quasi esclusivamente sulle proprie forze e che solo assai debolmente il potenziale bellico americano fece sentire il suo peso nelle quattrecente battaglie della seconda metà del '42».

8 MARZO, FESTA INTERNAZIONALE DELLA DONNA

Un saluto e un augurio alle donne italiane impegnate nelle lotte e presenti nel Paese con le loro aspirazioni ad andare avanti, con il loro appassionato impegno a contribuire alla trasformazione della famiglia e della società

I comunisti e la famiglia

IL PCI LANCIA UNA GRANDE CONSULTAZIONE POPOLARE SULLE SUE PROPOSTE PER LA FAMIGLIA



Oggi, specialmente dopo la approvazione del divorzio, i problemi della famiglia sono in discussione nel Paese, sono all'attenzione delle forze politiche. E' aperto il confronto fra le varie concezioni e posizioni.

Noi comunisti vogliamo una famiglia che sempre più sia capace di svilupparsi come centro di vita morale, di solidarietà basata sugli affetti e sulla reciproca educazione. Una famiglia che non morifichi, ma valorizzi le aspirazioni di libertà, di parità, di partecipazione sociale, che vivano nelle coscienze degli uomini, delle donne, dei giovani di oggi: che rinnovandosi cementi il fondamento della propria unità.

Per questo vogliamo un rinnovamento del diritto familiare. L'intenzione del divorzio, che anche noi abbiamo voluto e votato, è solo il primo passo; occorre ora che altre leggi stabiliscano nuovi principi di autonomia della famiglia, di libertà e di parità al suo interno.

I problemi, le aspirazioni, le difficoltà della famiglia non riguardano e non devono ri-

guardare solo i singoli, ma devono impegnare tutta la società. E' un principio, questo, che i comunisti hanno sempre affermato. Ed è per questo che ci battiamo per la realizzazione di grandi e incisive riforme, per una politica dello Stato che garantisca a tutte le famiglie italiane le condizioni fondamentali per una vita civile e serena: il lavoro, la casa, la scuola, adeguati servizi sociali. Una politica che sappia rispondere alle esigenze di una nuova collaborazione fra famiglia e società nel campo della assistenza e della educazione dell'infanzia.

Lottare per questi obiettivi significa lottare per una società più giusta e più democratica, più avanzata, che sappia imprimere un segno positivo e nuovo anche al rapporto fra uomo e donna, genitori e figli, poiché l'emancipazione della donna, i diritti del bambino sono punti di riferimento essenziali per la crescita del progresso e della democrazia, per il rinnovamento delle strutture del Paese.

IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LE NOSTRE PROPOSTE in materia di diritto familiare

- 1 I coniugi debbono avere assoluta parità di diritti e di obblighi. Comune è l'impegno alla reciproca fedeltà, alla mutua assistenza, alla collaborazione nell'interesse della famiglia. Entrambi sono tenuti, ciascuno in relazione alle proprie sostanze e alla propria capacità di lavoro professionale o casalingo, a contribuire al bisogno della famiglia;
- 2 gli affari essenziali della famiglia e la residenza debbono essere decisi di comune accordo; comune deve essere l'obbligo o la responsabilità di mantenere ed istruire i figli, in proporzione alle possibilità di ciascuno;
- 3 I coniugi hanno pari diritti, anche quando la donna è casalinga, al godimento e alla proprietà dei beni acquistati durante il matrimonio e del risparmio derivanti dal loro lavoro;
- 4 le aziende a conduzione familiare, nelle quali prestano la loro attività entrambi i coniugi, sono di proprietà comune; e così pure i beni destinati all'esercizio dell'impresa costituita dopo il matrimonio;
- 5 deve essere rimossa ogni causa di discriminazione fra figli nati nel matrimonio o fuori di esso. Deve in ogni caso essere reso possibile che il figlio naturale sia riconosciuto dal padre e dalla madre, anche se uniti in matrimonio con altra persona all'epoca del concepimento. Il riconoscimento comporta da parte del genitore l'assunzione dei diritti e dei doveri che egli ha nei confronti dei figli legittimi. Per l'ammissione stabile nella residenza familiare del genitore coniugato occorre il consenso dell'altro coniuge;

A COLLOQUIO CON LE OPERAIE DI UNA FABBRICA OCCUPATA

Le ragazze che vogliono un corredo di idee

Nell'unico stabilimento industriale di Ossona, con manodopera esclusivamente femminile — Si discute sul significato del lavoro per la donna — Nel paese agricolo e benpensante, cambiano molte cose dopo l'esperienza tra le macchine — Tre giovani parlano della cultura, delle differenze tra generazioni, della personalità femminile — Il marito che contemporaneamente prende parte all'occupazione di un'altra fabbrica — Conclusione ovvia

Dal nostro inviato

OSSONA, marzo
Piti che un paese sembra un teatro di posa abbandonato; è il tardo pomeriggio di un giorno ferialmente deserto: le strade sono deserte, i negozi chiusi: la troupe se n'è andata. La sensazione che dietro le facciate non ci sia nulla, solo delle grosse travi di legno a sostenere queste apparenze, è legittima anche se persino ovvia.

In realtà i negozi sono chiusi perché fino a sera Ossona è un paese disabitato: gli abitanti sono a lavorare nei campi o nella periferia industriale di Milano. Ossona è al di là della cintura di fabbriche, di stabilimenti, un paesino desolato verso Magenta, ai bordi delle strade che congiungono i due vertici più importanti del triangolo industriale: Milano e Torino. Un paese agricolo e così costumato, le cui tradizioni, gli stessi rapporti umani sono stati non ancora mutati, ma indubbiamente scossi dall'ingresso della civiltà delle macchine. Un paese benpensante, senza finzioni: quasi il 65% dei voti alla Democrazia cristiana.

Due elementi contrastanti

Da questa premessa potrebbe apparire quanto meno singolare che si vogliono cercare proprio qui gli elementi caratterizzanti del progresso femminile, dell'evoluzione del costume e della collocazione della donna nella società. Ma il fatto è che alla sommaria descrizione del paese manca un elemento: ai margini di Ossona sorge un altro centro demografico, un altro villaggio: è un paese che non è ossona, ma che è ossona. È una fabbrica di confezioni in serie, l'unico stabilimento industriale non solo di Ossona, ma anche di tutta la zona circostante. Una fabbrica che dà lavoro solo a mano d'opera femminile — 530 dipendenti — l'occupazione, quindi, è fatta esclusivamente da donne.

Da questi due elementi contrastanti — una comunità conservatrice, di tipica cultura contadina, e una lotta industriale avanzatissima e coraggiosa — nasce l'interesse del colloquio con tre delle dirigenti dell'occupazione; la collocazione sociale delle protagoniste, le loro origini familiari, le tradizioni culturali proprio qui possono dare — per-

ché la lacerazione è più profonda — il senso del cammino compiuto dalla donna nella società italiana.

Tre giovani: Rosetta Scicolone ha 34 anni ed è nata ad Ossona, Paola Gorla ne ha 24 ed è nata a Casorezzo, Edoardina Colombo ne ha 20 ed è nata a Villacortese. A tutte e tre le necessità familiari hanno imposto di cominciare a lavorare giovanissima: Paola a 14 anni, Edoardina a 15, Rosetta a 16 e per tutte e tre le stesse necessità hanno voluto dire abbandonare gli studi: Rosetta e Paola hanno fatto la quinta elementare, Edoardina le prime tre classi di avviamento.

Il peso più grosso che avvertono non è quello di aver dovuto cominciare a lavorare giovanissime, ma quello di non aver avuto la possibilità di studiare e perché l'emancipazione della donna dipende dalla sua educazione. Ma c'è — al di là dell'educazione scolastica — una educazione che si assume nella vita, nel lavoro, nell'esperienza. La dimensione di questa cultura la dà Edoardina quando sottolinea la differenza con la quale le generazioni si pongono davanti alle ditte: «La discriminante è stata la guerra. La guerra ha distrutto tutto e nell'altra generazione proprio questa distruzione ha esasperato il desiderio di "avere qualche cosa"; ha esasperato il senso di proprietà: avere una casa, o l'automobile o magari la lavatrice. Avere qualche cosa. Noi non abbiamo vissuto quella esperienza e non abbiamo il senso della proprietà: noi pensiamo che la casa più importante da avere siano le idee».

Al di là delle idee, un altro patrimonio che non è meno importante, non fosse altro che per il fatto che è una diretta conseguenza del primo: avere un grande rispetto per la propria personalità ed essere degni altri questo rispetto. Per prima cosa nella famiglia, nei rapporti affettivi: uomini ancorati — come si è detto — ad una visione tradizionalista e conservatrice della vita, una visione nella quale alla donna è riservato un ruolo subalterno, quale reazione hanno davanti ad una donna — moglie, fidanzata, sorella — che assume nella società civile quei ruoli che tradizionalmente sono riservati agli uomini e, in qualche caso, andando anche più lontano, nell'impegno di quanto si spingano gli uomini stessi?

Naturalmente si scenderebbe nel femminismo se si affermasse che, me-tre la donna si evolve, l'uomo resta fermo

su posizioni arretrate: la mentalità, la cultura, si evolvono di pari passo anche se la donna, partendo da una condizione molto più arretrata, cammina necessariamente con un passo più spedito di quello dell'uomo per raggiungere la stessa collocazione sociale. In genere, quindi, il problema di un conflitto tra i sessi non si pone (limitiamoci alle tre donne con le quali abbiamo parlato, Paola ha un fidanzato che non solo non la ostacola, ma la aiuta; Rosetta ha un marito che, mentre la moglie è impegnata nella occupazione della Mueller, è a sua volta impegnato nella occupazione della STIEM, dove è impiegato tecnico), ma nel momento in cui i legami affettivi dovessero venire in conflitto con la propria personalità, le proprie convinzioni, si ha l'impressione che difficilmente il compromesso verrebbe trovato sacrificando la personalità di queste giovani.

Quando alle tre interlocutrici ho posto la stessa domanda — se e quali difficoltà il loro impegno sociale trova nei rapporti familiari o sentimentali — due, Paola e Rosetta, hanno dato la risposta che ho già riferito. Edoardina ha detto che «aveva» un fidanzato il quale la disapprovava: non c'è più ora e non ha avuto un rapporto serio con un giovane conosciuto proprio durante la lotta, un sindacalista che naturalmente è con lei.

Rispetto reciproco

Naturalmente questo tipo di rapporto, questa affermazione della propria personalità, bisogna conquistarsela, e non sempre è facile. Dice Edoardina: «Il fatto è che gli uomini non hanno fiducia in noi, nella propria moglie, nella propria fidanzata, nella propria figlia: non hanno fiducia nella donna in quanto tale, che è molto peggio» e aggiunge Rosetta: «L'errore della donna è nell'accettare un criterio di superiorità. Il primo criterio è quello di impostare i rapporti familiari sul rispetto reciproco».

Un simile tipo di rapporto nasce più facilmente, quasi spontaneamente, tra persone che appartengono allo stesso tempo, alla stessa generazione, che hanno quindi vissuto le stesse esperienze ed hanno più o meno la stessa formazione culturale; diventa più difficile quando si trovano di fronte generazioni differenti, con una differente esperienza alle spalle: tra padri e figli, ad esempio.

Una ragazza di vent'anni o

poco più che trascorre da quasi un mese tutte le notti fuori casa — sia pure per presidiare la fabbrica occupata — è un trauma in un rapporto familiare in cui di solito anche i figli maschi le chiavi di casa potevano averle solo dopo aver fatto il servizio militare. «Ma — dice Paola — quando succede è un problema di ignoranza, un'ignoranza di cui i "vecchi" non hanno colpa perché deriva dalla miseria».

Al di là dell'ignoranza c'è la stanchezza, la sfiducia: anche questi traumi di carattere morale sarebbero superati se si credesse nell'utilità del mutamento; ma chi ha trascorso una vita di rassegnazione, nel chiuso di un mondo senza scosse, non ha speranze.

L'importante è la lotta

«Succede — dice Edoardina — perché non credono che sia possibile una società senza padroni. Io stessa non so se riusciremo a realizzarla; ma l'importante è essere convinte che si debba farlo».

L'importante è la lotta. Nessuna di queste giovani è comunista, nessuna è — almeno consapevolmente — marxista, anche il sindacato al quale appartengono non è la C.G.I.L. ma — come è naturale in una zona di fortissima tradizione cattolica — la C.I.S.L.; però, sia pure con ovvie remore culturali, con altrettante ovvie difficoltà a liberarsi dal peso del passato, il loro è un discorso di classe: la donna deve poter lavorare per conquistare una piena autonomia di pensiero; c'è — affermano — una sostanziale differenza tra la donna che lavora e quella che non lavora, e questa differenza non ha niente di naturale, ma è una differenza che si crea in genere non hanno coscienza di sé stesse: non conquistano mai il coraggio di esprimere la propria opinione, che è un diritto naturale, invece, a chi deve impegnarsi nelle lotte».

La conclusione, quindi, è ovvia: due di queste giovani — come si è detto — non sono sposate, la terza è sposata ma non ha figli. Alla domanda: «Se aveste delle figlie, cosa vorreste per loro?», rispondono: «Che capissero quale importanza hanno nella società ed educativa che spetta alla società garantire in forma democratica, e quindi con la gestione degli enti locali e sotto il diretto controllo delle comunità dei cittadini. Di qui, e non solo dall'esplo-

Kino Marzullo

È l'ora dei «nidi»

«Via l'ONMI! Nidi comunali subito!»: è lo slogan dell'UDI che conclude un anno di lotte con la manifestazione nazionale del 31 marzo a Roma

«Ho solo questo bambino di due mesi. Ho dovuto lasciare il lavoro che mi piaceva, perché non ci sono asili dove lasciarlo con fiducia. Se ne esistesse uno lo lascerei volentieri e ritornerei subito a lavorare. Penso che lavorare sia utile sotto tutti gli aspetti. Certo non mi piacerebbe stare dietro al bambino, ma se lavorassi gli sarei vicino meno ore, ma lui avrebbe vicino una madre più serena». Queste le parole di una madre, intervistata nei giardini pubblici di Rivarolo (Genova) nel corso della inchiesta condotta dall'U.D.I. in Valpolcevera.

Oggi le donne che pensano e parlano così in Italia se ne trovano sempre di più. Sia già in questo un'importante conquista nel movimento di emancipazione femminile. A un anno dalla «vertenza nazionale» aperta dall'U.D.I. per i nidi e le scuole materne, un numero crescente di donne si rivelano disposte a scendere in lotta per conquistare concretamente nuove strutture per la prima infanzia. Le masse femminili hanno avuto e hanno dalla loro parte, in questa battaglia, molte tra le forze di rinnovamento che oggi contano di più nel paese. Dai sindacati, cui si deve la proposta di legge per il piano nazionale dei nidi asilo, agli organismi di fabbrica, protagonisti in più parti di vertenze aziendali per imporre il rispetto dei versamenti dovuti dai padroni per i nidi; agli enti locali, divenuti in molti casi centro propulsore e organizzatore della battaglia; alle associazioni femminili e sociali, agli organismi di potere decentrato; alle forze politiche di sinistra.

Donne protagoniste

Ma ciò che è emerso in modo chiaro è che questa battaglia può essere vinta solo con una lotta politica di massa che vede le donne protagoniste in prima persona, in quanto donne e non solo in quanto lavoratrici. E in ciò sta appunto il senso e il significato della vertenza dell'U.D.I. e dei primi, parziali risultati, significativi perché anticipatori della linea generale di riforma necessaria anche in questo campo.

E' venuto così alla luce il nodo fondamentale che spetta al Parlamento sciogliere: innovare radicalmente nel settore della prima infanzia, riconoscendo nei nidi una fondamentale struttura sanitaria ed educativa che spetta alla società garantire in forma democratica, e quindi con la gestione degli enti locali e sotto il diretto controllo delle comunità dei cittadini. Di qui, e non solo dall'esplo-

dere degli scandali, assume forza la richiesta di sopprimere l'ONMI, ente parassitario autoritario e burocratico, fonte non solo di vergognose speculazioni e di operazioni clientelari, ma di sperperi e di inefficienza; carrozzone in cui come nei tanti altri consimili, si annidano fra le peggiori e più servili resistenze e barriere alle riforme. Sta qui dunque concretamente una controparte da aggredire e sconfiggere.

Problema maturo

Di qui l'appello dell'U.D.I. alle donne a sottoscrivere in centinaia di migliaia di copie la «cartolina» dell'8 marzo, in cui si chiede al Parlamento: VIA L'ONMI! NIDI COMUNALI SUBITO! Di qui la grande manifestazione promossa dall'UDI per il 31 marzo a Roma, per porre questa richiesta in modo diretto e imperioso di fronte alla Camera, alle forze politiche, al governo.

Non è facile, oggi, trovare chi si pronuncia contro tale richiesta. Segno, anzi, che questo, di quanto il problema sia maturo. Da mesi ormai il comitato ristretto della Camera dei Deputati ha messo a punto il provvedimento legislativo che dà una risposta positiva a tale rivendicazione, ma tutto è fermo a opera del governo per la «voce» finanziaria. Sul numero speciale di «Noi Donne» per l'8 marzo, tra i numerosi servizi c'è anche quello per documentare che con la spesa necessaria per costruire un chilometro di autostrada si possono sistemare 400 bambini in un asilo nido. Un confronto potrebbe essere fatto anche con i famosi 200 carri armati Leopard (254 milioni l'uno) di cui il Ministero della Difesa ha deciso l'acquisto, con la progettata T.V. a colori, con la «direttissima» Firenze-Roma».

Si tratta, dunque di fare una scelta di riforma che impone un nuovo rigore nelle priorità della spesa pubblica un nuovo indirizzo nei consumi e negli investimenti.

Proprio per questo la battaglia per i nidi, pur essendo una battaglia specifica, si inserisce nella lotta generale per quei nuovi orientamenti economici e sociali che costituiscono l'obiettivo del movimento in atto nel paese per le riforme. Anche portando avanti questo obiettivo politico, che è delle donne in primo luogo, ma che riguarda e interessa tutti, si combatte per lo sviluppo della democrazia.

g. t.

LE NOSTRE PROPOSTE in materia di politica sociale

Serenità della famiglia significa anche diritto alla casa, alla sicurezza di lavoro per tutti, a adeguati salari; significa favorire il diritto al lavoro, le esigenze di partecipazione sociale della donna; assicurare il reale diritto del bambino alla salute, alla educazione, alla assistenza. Per questo è necessaria una nuova collaborazione fra famiglia e società e un intervento pubblico che garantisca:

- 1 una scuola materna pubblica aperta a tutti i bambini, gestita dagli enti locali e tale da consentire la partecipazione delle famiglie e della cittadinanza; una politica di reale diritto allo studio per tutti dai 3 ai 14 anni;
- 2 la sollecita approvazione di un piano nazionale di almeno 3.800 asili nido a carico dello Stato e dei datori di lavoro, la cui gestione sia affidata ai Comuni e aperta alla partecipazione e al controllo democratico;
- 3 una revisione della legge che migliori la tutela della lavoratrice madre e superi le sperequazioni oggi esistenti verso alcune categorie di lavoratrici (mezzadre, braccianti, coltivatrici dirette, artigiane, commercianti);
- 4 l'immediato trasferimento alle Regioni e agli Enti locali delle funzioni attualmente attribuite all'ONMI; una nuova organizzazione democratica della assistenza sanitaria e sociale affidata agli enti locali che garantisca alla famiglia il necessario sostegno per affrontare i problemi connessi al sano sviluppo del bambino, alla cura dei fanciulli minorati, degli invalidi, degli anziani.

Scrivete il vostro giudizio sull'insieme delle proposte o sui singoli articoli, le modifiche o le aggiunte che ritenete necessarie, i vostri suggerimenti e consigli. Specificate nome e cognome, professione, età, città e provincia, indirizzando a L'UNITA' - via dei Taurini, 19 - Roma, oppure a L'UNITA' - viale Fulvio Testi, 75 - Milano. La grande consultazione popolare che oggi il partito lancia sulle pagine dell'UNITA' proseguirà nei prossimi giorni attraverso la diffusione casa per casa, in tutta Italia, del dépliant che contiene l'invito ad esprimersi sulle proposte del PCI per la famiglia.

L'ANTIFASCISMO OGGI A ROMA

GLI scoppi di bile con i quali, volta a volta i fascisti del Terzo hanno reagito, sono un segno indubbio, e non degli ultimi, della forza, dell'ampiezza, della incisività politica che ha avuto l'iniziativa antifascista a Roma. La capitale d'Italia ha assolto ed assolvi, in questa fase delicata ed incerta per la vita del Paese, la sua funzione nazionale. Il merito del popolo e della gioventù di Roma, di tutte le forze di sinistra e democratiche, di tutte le grandi assemblee civiche e di tutti i comitati unitari che sono sorti nelle fabbriche, negli uffici, nelle scuole, nei quartieri se nelle ultime settimane sono state mortificate le speranze di chi vuol fare di Roma un centro di provocazione antidemocratica e se, al contrario, i fascisti sono stati isolati, le manovre e le complicità reazionarie sono state denunciate apertamente e combattute a viso aperto, si è esteso il movimento popolare che esige l'applicazione della Costituzione, in primo luogo a Roma, la città delle Fosse Ardeatine e di Porta San Paolo, la capitale della Repubblica nata dalla Resistenza.

Di qui si può oggi muovere per andare avanti. Che le bandiere rosse e scudocrociate unite nel corteo dei giovani, che la presenza delle sinistre democristiane nel comitato di Piazza SS. Apostoli dopo i fatti di L'Aquila non facesse uscire di senno solo i fascisti del Terzo ma anche settori decisivi della DC romana, non abbiamo dovuto attendere, per scoprirlo, le dichiarazioni di Dardi e di Rubbico al consiglio comunale. Esse finivano per muoversi, sia pure in modo goffo e contraddittorio, sulla linea del Comitato provinciale della DC il quale, pur investito dal movimento antifascista, si è coninato sempre più nell'area dell'esorcismo alla cosiddetta «strumentalizzazione frontista». La determinazione con la quale il sindaco di Roma ha voluto impedire un ordine del giorno unitario sui fatti di L'Aquila ci espone dunque il volto di una DC romana intenta quasi ad «epurare» il suo antifascismo per paura di compromettere i suoi legami con le forze più reazionarie della città: un discorso che tutti hanno avvertito come «elettorale» nel senso più piatto della parola.

Bene. Quanto a «strumentalizzazione» è proprio il caso di richiamare la parabola della pagliuzza e del trave. La questione essenziale che il movimento ha posto è tuttavia un'altra, ed è quella della funzione che la capitale è chiamata ad assolvere oggi nella lotta contro ogni disegno eversivo e reazionario, del ruolo attivo che il Consiglio comunale può esercitare su questo terreno, soprattutto in vista di questa volta di campagna elettorale e delle provocazioni fasciste e antidemocratiche che vi si innestano ancora.

Che questa scelta comporti ancora un alto prezzo politico per la DC romana non siamo noi a dirlo ma il suo sindaco a tenerlo in modo plateale: non c'è tatticismo tuttavia che possa eluderla.

Luigi Petroselli



Due immagini di Roma sotto la neve. Un viottolo di un borghetto dove abitano numerosi immigrati del Sud. I Fori imbiancati. Tutte le ville comunali sono chiuse



La città non ha resistito alla nevicata: al Comune non è servita la lezione del 1965

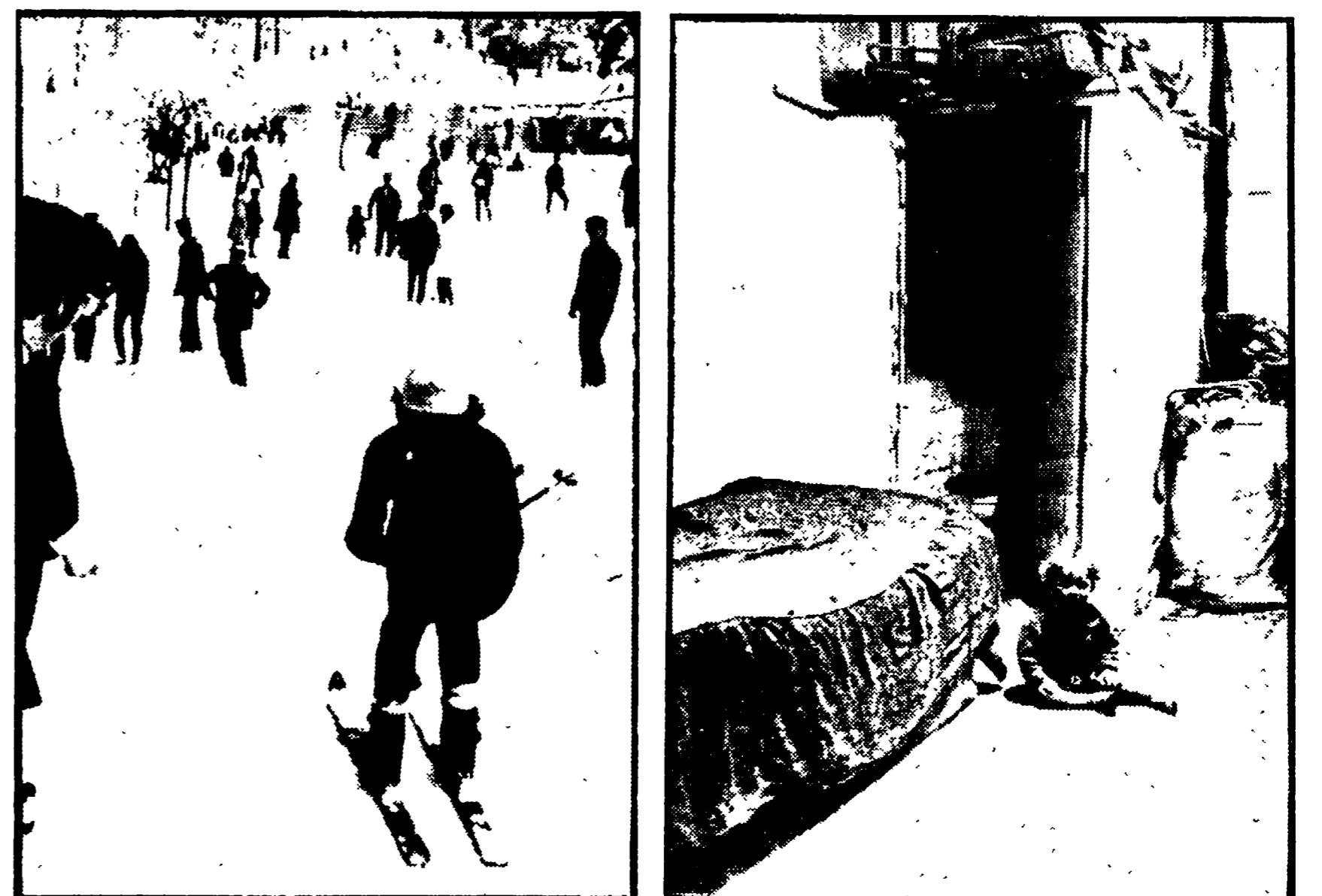
Il dramma delle 60 mila persone costrette a vivere nei tuguri

Isolata la periferia

La situazione peggiore nelle borgate - 18 centimetri in centro, 30 nelle zone alte - Scuole deserte, uffici senza impiegati, solo il 50 per cento dei mezzi pubblici sono usciti: mancano sempre le catene - Cento feriti per incidenti e cadute - Strade e autostrade bloccate, paralizzati gli aeroporti - Cammello allo zoo strappa un orecchio ad un guardiano

Per fortuna, questa volta sapevamo di trovarla, la neve. Eravamo andati a letto l'altra sera mentre fioccava su tutta la città: qualcuno addirittura aveva tirato subito fuori dagli armadi la tenuta da Terminillo, aveva caricato sci e slittini sull'auto e via, a cercare pendii per discese nella notte. Nessuna sorpresa, così, quando ci siamo alzati e abbiamo visto che aveva ripreso a nevicare (ha smesso alle 9); nessuno è stato colto impreparato come nel 1965 (9 febbraio) quando i fiocchi vennero giù per tutta la notte e a giorno furono guai. E nessuno, si può quasi dire, si è avventurato fuori di casa prima delle 10: i ragazzi sono stati costretti a disertare, quasi all'unanimità, le scuole, gli impiegati e i funzionari sono ben guardati dall'andare in ufficio (solo un dieci per cento, l'esercito dei «fedelissimi», ha sfidato le strade innevate); i negozi hanno aperto solo il 10 per cento; le masse uscite tardi per la spesa. Così il poco traffico rimasto è sceso a velocità relativamente veloci: non come nel 1965, quando rimanemmo tutti bloccati.

Solo il Comune si è fatto cogliere impreparato. Nemmeno la nevicata record del 1965 (perdonateci la ripetizione ma quella è stata la più grossa delle quattro nevicata degli ultimi vent'anni) aveva svegliato i dirigenti capitolini: i «succorsi» sono arrivati, tanto per cambiare, tardi. Le prime squadre di spazzatori e netturisti si sono fatte vive anche alle 10; gli autobus sono scomparsi nelle strade lariane per cronica mancanza di catene. Prima, comunque, i dirigenti hanno ispezionato tutte le strade percorse dalle varie linee: poi hanno dato al via. Il primo bus è uscito alle



Bambini giocano felici sciando a Villa Borghese. Un bimbo fotografato nel palazzo occupato dai baraccati all'Esquilino, dove decine di famiglie vivono in una condizione igienica spaventosa.

Oggi e domani per la festa internazionale dell'8 marzo

Numerose assemblee di donne

Verranno elette delegazioni al Parlamento - Una dichiarazione del presidente del comitato romano dell'UDI

Oggi e domani, in occasione dell'8 marzo, si terranno in città e in provincia decine di manifestazioni. La compagna Maria D'Arcangelo, presidente del comitato romano dell'UDI, ha rilasciato una dichiarazione, sottolineando come il 1970 sia stato un anno caratterizzato dalle iniziative rivolte alla soluzione del problema degli asili nido e della scuola. Sono state investite le responsabilità dei padroni che evadono la legge 360 e del Comune che lascia 100 mila bambini senza scuola materna, di tutte quelle forze politiche che sono state sempre a-senti.

Si dà fuoco in casa un giovane impazzito

In preda ad una crisi di follia, stralzo, fuori di sé si è acceso dentro casa, ha aperto il rubinetto del gas: poi, quando la cucina era già satura di gas, ha acceso un fiammifero provocando una tremenda esplosione che lo ha ucciso sul colpo.

benzinaieri chiusi martedì e giovedì

«La neve non mi piace perché non ho gli stivali...». Così un bambino di quattro anni ha commentato ieri mattina mentre giocava su un prato coperto di bianco nei pressi del borghetto Latino. Una donna ne è venuta a sapere e ha scritto una lettera al Comune che si è abbattuta su Roma per cinque ore, ha riprodotto in tutta la sua estensione il dramma dei baraccati. Sono stati loro i più colpiti: sia quelli che ancora abitano nei tuguri di Pratorotondo, della Via Salaria, dell'Acquedotto Felice, del Pretestino, sia quelli che vivono in condizioni disastrose nei palazzi occupati durante la lotta per la casa del 1969-70. Ancora una volta, quindi, un fatto eccezionale - almeno per Roma - ha colpito un settore di cittadini.

Benzinaieri chiusi martedì e giovedì

Senza benzina martedì e giovedì prossimi, per tutta la giornata, i distributori di carburante di Roma e provincia resteranno chiusi per lo sciopero dei benzinaieri. Da domani, fino a sabato, invece, ai distributori non saranno accettati in pagamento i buoni dell'Automobile Club e quelli Turistici. Lo sciopero è stato indetto come informa un comunicato del Sindacato gestori impianti carburanti - per una modifica dell'attuale orario di lavoro (11 ore spezzate d'inverno e 12 d'estate), che i lavoratori chiedono venga modificato come nelle altre grandi città. Un'altra richiesta riguarda invece una indagine amministrativa sull'installazione di nuovi impianti, autorizzata nonostante la sovrabbondanza dei punti di vendita già esistenti e malgrado vengano elusi in questo momento i nuovi regolamenti.

Per fortuna, questa volta sapevamo di trovarla, la neve. Eravamo andati a letto l'altra sera mentre fioccava su tutta la città: qualcuno addirittura aveva tirato subito fuori dagli armadi la tenuta da Terminillo, aveva caricato sci e slittini sull'auto e via, a cercare pendii per discese nella notte. Nessuna sorpresa, così, quando ci siamo alzati e abbiamo visto che aveva ripreso a nevicare (ha smesso alle 9); nessuno è stato colto impreparato come nel 1965 (9 febbraio) quando i fiocchi vennero giù per tutta la notte e a giorno furono guai. E nessuno, si può quasi dire, si è avventurato fuori di casa prima delle 10: i ragazzi sono stati costretti a disertare, quasi all'unanimità, le scuole, gli impiegati e i funzionari sono ben guardati dall'andare in ufficio (solo un dieci per cento, l'esercito dei «fedelissimi», ha sfidato le strade innevate); i negozi hanno aperto solo il 10 per cento; le masse uscite tardi per la spesa. Così il poco traffico rimasto è sceso a velocità relativamente veloci: non come nel 1965, quando rimanemmo tutti bloccati.

Stamane discorso di Vecchietti

IL CONGRESSO DEL PSIUP

La relazione del compagno Parola - Petroselli ha portato il saluto dei comunisti romani

Il 3. Congresso provinciale della Federazione del PSIUP...

Il compagno Petroselli, segretario della Federazione romana del PCI...

Indetta da CGIL

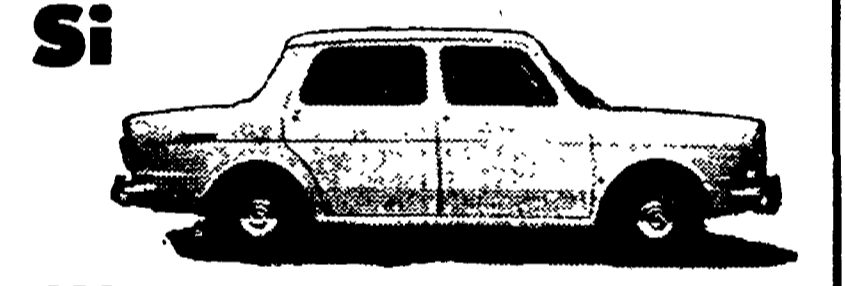
Assemblea sulla riforma tributaria

Indetta unitariamente dalle organizzazioni camerali...

La crescita nella società di un movimento di lotta alternativo all'attuale sistema...

il partito

ASSEMBLEE - Nomeniano, Fosso S. Agnese, 10, Cianca, Lunghessa, 10, Signorini...



Advertisement for SIMCA 1000 L car, listing features like 'IGE e TRASPORTO COMPRESO' and '30 mesi senza cambiali'.

Advertisement for 'PRESTITI' (loans) with text 'Concediamo immediatamente' and 'Celerità riservatezza'.

Continue manifestazioni e iniziative unitarie

Corteo antifascista ieri a piazza Bologna

Una forte e combattiva manifestazione antifascista si è svolta ieri a piazza Bologna...

Un comitato antifascista si è costituito anche a Palestrina...

Il consiglio della 2. circoscrizione elettorale in sede convocata dal PCI, PSDI, DC e PDLP...

Proseguono le assemblee congressuali delle sezioni dell'ANPI...

Tesseramento: 83 per cento

La campagna per il tesseramento 1971 ha fatto un altro balzo e ha raggiunto quota 83 per cento.

Per la provincia in testa sono i Castelli con 62,7 per cento...

Culle

E' nata Emanuela Alessandra Mariani. Al padre, alla madre signora Adriana ed al nonno...

4 Venti 87

Domeni, alle ore 21, al centro di cultura «4 Venti 87»...

Lutto

E' morto il compagno Domenico Giannotta della Sezione Nuova Tuscolana...

FARMACIE

Acetia: via Gino Bonichi 117. Arcella: via A. Mantegna 42...

Appunti

Trastevere: via Roma Libera, n. 55; piazza Sonnino, 18. Trevi: campo Marzio Colonna...

OFFICINE

Feroli (elettrauto), v.le Regina Margherita 247-A, tel. 896.146.

«Coccodrillo» e «Gioconda» all'Opera

Alle 17, in abbonamento alle due opere «Coccodrillo» di Valentino Bucchi...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA. Al Teatro Olimpico repliche della famosa compagnia di teatro...

AUDITORIUM DEL CONGRESSO

Domeni e martedì alle 21,30 concerti di Ferdinando De Robertis...

TEATRI

AL PANTHEON. Alle 21,30 Marlonette di Maria Accetella...

Schermi e ribalte

Le sfide che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alla seguente classificazione per generi...

Il gatto e la gattina, con G. Segal (VM 18) S. IRI-VI (1) 68.9.19.

NUOVO: Operazione Crepes Suzette, con J. Andrews DR.

Secondo visioni. ACILIA: Angeli senza paradiso, con R. Hudson A.

PER I DEBOLI DI UDITO. NON BASTA fare uso di un apparecchio acustico...

GALLERIA (Tel. 673.287)

Le coppie, con M. Vitù S. GARDEN (Tel. 552.548).

VARIETA'

AMBRO JUVINELLI (Telefono 730.33.16). Quando le donne avevano la coda...

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 552.153). Stanza 17-17 palazzo delle tasse ufficio imposte...

MAJESTIC (Tel. 674.308)

La prima volta del dottor Danelli industriale col complesso del gattuccio, con L. Buzzanca...

ATLANTIC: Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto, con G.M. Volonte.

Sale parrocchiali

ALESSANDRO: Quaranta fuochi a Passo Apache, con A. Murphy.

NOVITÀ: Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto, con G.M. Volonte.

Sale parrocchiali

ALESSANDRO: Quaranta fuochi a Passo Apache, con A. Murphy.

DELETTI: Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto, con G.M. Volonte.

Sale parrocchiali

ALESSANDRO: Quaranta fuochi a Passo Apache, con A. Murphy.

INAUGURAZIONE DELLA SUCCURSALE N. 2 DELLA WALLY MODE

Table listing clothing items and prices, such as 'SCIARPE lunghe lana L. 1.200', 'PANTALONI uomo lana L. 1.490', etc.

Un mese dopo il terremoto non hanno reso pubblico l'elenco dei sottoscrittori

E I SOLDI PER TUSCANIA?

Tranne il sindaco e alcuni assessori nessuno sa quanto ha ricevuto il Comune e il totale delle somme distribuite - Tenuti all'oscuro il Consiglio e i cittadini - « Non sappiamo neppure chi dobbiamo ringraziare » - Sussidi con criteri clientelari? - « Sotto le tende non resistiamo più ... »



Primo successo della lotta del personale

L'istituto dei tumori non sarà smembrato

Il ministro Mariotti ha smentito il presidente del « Regina Elena » - I sindacati ribadiscono la scelta della regionalizzazione - La vastità e gravità delle malattie tumorali - Il problema della ricerca e della prevenzione

L'iniziativa del personale degli istituti fisioterapici ospedalieri di Roma (Ifo) — Regina Elena e San Galliciano — di porre al centro delle loro rivendicazioni il problema sociale della lotta contro il cancro e quindi degli strumenti operativi necessari, ha ottenuto un primo importante successo.

Il ministro della Sanità, Mariotti, in un incontro con i rappresentanti dei tre sindacati dei dipendenti ospedalieri, dell'associazione aiuti e assistenti e del sindacato che riunisce i sanitari, tecnici e ricercatori oncologi, non solo ha dichiarato come « prive di qualsiasi fondamento » le notizie circa progetti di smembramento e riduzione dei due complessi ospedalieri (il primo specializzato nello studio e cura dei tumori, il secondo circa progetti di smembramento e riduzione dei due complessi ospedalieri).

concezione nuova, del tutto assente non solo nei due istituti romani ma nella totalità dell'attuale sistema sanitario). I lavoratori del Regina Elena e del San Galliciano hanno pertanto impegnato la giunta e il consiglio regionale del Lazio a deliberare subito la regionalizzazione dei due istituti, decidendo di continuare a presidiare gli uffici, anche perché il consiglio di amministrazione degli Ifo non ha ancora applicato i nuovi accordi economici nonostante la commissione di tutela ministeriale abbia preso atto delle nuove tabelle.

TUSCANIA, 6. Un'altra notte di gelo è trascorsa sulla tendopoli di Tuscania. Dentro le tende, la gente si è infilata a letto senza togliersi i vestiti, i bambini persino col cappotto, e poi due, tre, coperte sopra. Le piccole stufe elettriche o a gas servono a poco, anche se restano sempre accese, mentre fuori sibila un violentissimo, gelido vento che scuote le corde e i teli. In nessun'altra zona come qui, l'ondata di maltempo che si sta abbattendo in questi giorni sull'Italia crea il dramma e la disperazione. Ieri notte — il termometro ha segnato, a Tuscania, otto sottozero — alcune donne sono uscite dalle loro tende, si sono dirette verso la tenda della direzione del campo gridando che avevano freddo, che non ne potevano più. Le hanno chiamate, a stento, i carabinieri, riportandole poi una da una da dove erano venute.

« Noi abbiamo fatto tutto ciò che potevamo. Abbiamo distribuito coperte in abbondanza e una stufetta per tenda. Speriamo che questo periodo di freddo passi presto » dice il sindaco di Tuscania, Cesare Leonardi, in una delle stanzette dove — nei locali del consorzio agrario provinciale — è partita la nuova sede del comune.

Ma il discorso sull'assistenza ai terremotati, adesso che tutte le responsabilità sono state assunte in prima persona dal consiglio comunale, non è così semplice. Ancora pesano, sulle strutture civili della città sconvolta trenta giorni fa dal terremoto, i guasti e le lacerazioni prodotti dalla burocrazia ministeriale e prefettizia, le eredità di un sistema di intervento viziato dal paternalismo e insieme dalla inefficienza. Intendiamo: il grande principio democratico della responsabilizzazione degli Enti Locali (i comuni, le province, le regioni) in caso di calamità naturale, è fuori discussione. L'esperienza insegna che, sin dal primo momento, l'opera di coordinamento dei soccorsi prima e quella della ricostruzione e del risanamento poi devono essere tolte a prefetti, sottosegretari, funzionari, generali e così via, per essere affidate agli eletti dal popolo.

Parlano chiaro, in questo senso, gli esempi di efficienza offerti — di fronte alla totale, colpevole inerzia delle autorità statali — dai comitati di quartiere a Firenze durante l'alluvione del '66, dal sindaco dei consigli comunali del Polesine e del Belice (Porto Tolle, Santa Ninfa, Montevago e altri).

A Tuscania, però, qualcosa sembra inceppare la macchina dell'assemblea elettiva; la maggioranza democristiana del consiglio comunale tende infatti a risolvere su un piano autoritario i gravi problemi dell'intera collettività, rifiutando nei fatti ogni forma di collaborazione tripartita. Il primo esempio che ci viene fatto, in questo senso, è che a nessuno finora è stato possibile — neppure ai consiglieri di minoranza — poter controllare gli elenchi delle somme versate da ogni parte (da enti, organizzazioni democratiche, comuni, privati cittadini) per essere distribuite ai superstiti del terremoto. Un elenco di queste cifre — che dovrebbero aver raggiunto proporzioni di decine e decine di milioni — non sembra esistere; tranne il sindaco Leonardi e qualche assessore, nessuno sa quanto è stato versato al comune di Tuscania, quanto di questa somma sia stato distribuito ai terremotati, quale siano i criteri di future distribuzioni. L'avvocato Nicola Salvatore mi dice: « Il consiglio dell'ordine degli avvocati di Bologna ha donato un milione al comune di Tuscania, per i terremotati; mezzo milione è stato dato dall'ordine degli avvocati di Viterbo. Ebbene, io sono avvocato, oltre che consigliere comunale di Tuscania, e ho saputo di questi versamenti solo per caso, tramite colleghi di Bologna e Viterbo che me lo hanno scritto ».

Ma c'è di più. In una delle prime sedute del consiglio comunale di Tuscania, tenutasi all'aperto un paio di giorni dopo il terremoto, su proposta del sindaco, si specificava, era da destinarsi a quei capifamiglia particolarmente bisognosi, che avevano perduto tutto nel sisma e che non godevano di altri sovvenzionamenti particolari (quelli, ad esempio, dati agli artigiani, ai commercianti, ai coltivatori diretti). Ebbene, qualche settimana dopo la giunta comunale, composta dal sindaco e dagli assessori democristiani ridimensionava (con un atto del tutto arbitrario) il sussidio a 10.000 lire per capofamiglia più 5.000 ogni componente la famiglia, da distribuirsi però a tutti i nuclei familiari della zona terremotata. Il che ha significato che quello stesso sussidio è stato dato, indistintamente, a famiglie di braccianti poveri e a quelle di proprietari terrieri o di professionisti. Una prassi solo in apparenza egualitaria, ma che ha in realtà compiuto una precisa discriminazione, mettendo sullo stesso piano coloro che non avevano più nulla (e che ora sono costretti a vivere nella tendopoli) e coloro che sono stati in grado di affittarsi un appartamento da qualche altra parte ed i cui introiti (rendite o stipendi) non sono stati interrotti.

« Ovvio, già la questione dell'assegnazione dei fondi di solidarietà da la misu-

ra di un modo di concepire l'intervento da parte dell'autorità comunale. Un modo di discriminare, per alcuni versi, clientelare; vale a dire preoccupato di non turbare certi rapporti di forza all'interno del gruppo di maggioranza dc. E si pensi che, in sostanza, l'unico aiuto in danaro che la maggioranza delle famiglie terremotate ha ricevuto sono state unicamente quelle 10.000 lire (più 5.000 ogni componente la famiglia).

« Noi non sappiamo neppure il nome di quelli che ci hanno aiutato, inviandoci denari raccolti a volte con sottoscrizioni popolari » — mi dice Alcide Tizi, 38 anni, bracciante; e prosegue: « Per questo molti cittadini di Tuscania, come me, si rammaricano di non poter ringraziare coloro che li hanno aiutati ».

Cesare De Simone



Studenti davanti all'ingresso del liceo scientifico « Castelnuovo » di Roma

E' scattata «l'operazione pagelle» con la nuova suddivisione dell'anno scolastico

Nuovo quadrimestre nella vecchia scuola

L'innovazione è soltanto formale, se non cambia il criterio di selezione - A colloquio con i ragazzi del liceo romano « Castelnuovo » - Pagelle restituite agli insegnanti con un fiocco rosso - Si discute con passione le vie da scegliere per mutare la realtà - Il parere del preside Salinari: non si può continuare a considerare la scuola come sfogatoio per i disoccupati

Da martedì in Assise



Studente e la modella assassinarono lo zio?

Il delitto a Roma — Lei ha sempre negato — Il giovane prima ha confessato poi ha ritrattato l'omicidio

In Corte d'Assise a Roma il delitto di piazza Bo'ogna. Davanti alla giuria popolare compariranno, martedì prossimo, i presunti responsabili dell'uccisione del pensionato Luigi Milani, assassinato, per rapina, nella sua abitazione. Sul banco degli imputati: Lucio De Lellis, 25 anni, figlio di un primario medico, laureato in scienze politiche, ma all'epoca dei fatti studente universitario; la moglie Liliana Guido, 23 anni, nipote dell'ucciso, fotomodello; l'americana Dana Faith Benjamin, anche lei di 23 anni e il francese Maurice Ploquin, latitante. Le accuse: omicidio volontario aggravato, tentata rapina e lesioni ai danni della moglie della vittima, Concetta Bagini. Secondo la sentenza del giudice istruttore i compiti nella rapina, sfociata nel delitto, furono molti definiti; le due ragazze organizzarono il colpo, i due uomini avrebbero dovuto attuarlo.

In ogni caso, sostiene l'accusa, l'idea venne alla Guido, una bellissima ragazza la cui immagine è apparsa su numerosi rotocalchi, la quale conosceva bene le abitudini degli zii e che sapeva, o almeno credeva, che nella loro casa c'erano danaro e oggetti di valore, che però non furono rubati. E' lo stesso giudice istruttore che nella sentenza di rinvio a giudizio esamina questo aspetto: « Valuterà la Corte d'Assise se la celebrazione di tale matrimonio possa costituire ulteriore indizio a carico della Guido. Non può però omettersi di considerare che Liliana Guido aveva la piena consapevolezza di unirsi in matrimonio con un assassino ».

L'anno scolastico è al giro di boa. E' terminato il primo quadrimestre, è scattata l'«operazione pagelle». Già lo scorso anno in molte scuole la tradizionale ripartizione in trimestri era stata sostituita dalla suddivisione in due periodi. Ora il principio è stato consacrato in una legge già approvata dalla Camera e passata all'esame del Senato. Dalle prime esperienze sembra che questo cambiamento, puramente e temporaneamente, non abbia acquistato molto significato e valore perché non costituisce il segno e il punto di riferimento di trasformazioni molto più radicali e sostanziali: voto in più, voto in meno, i risultati ripetono quelli degli anni passati, dei vecchi trimestri, permanendo nella assegnazione dei voti l'antico criterio « selettivo » e « giudicatorio », che ha suscitato e suscita la collera del mondo studentesco. Insomma « trimesimo » o « bimestrio » in musica è sempre la stessa, ha detto un ragazzo.

Abbiamo, perciò, preferito limitare la nostra attenzione in una sola scuola di Roma, il liceo scientifico « Castelnuovo », di via C. Lombroso a Monte Mario — frequentato da 2200 ragazzi — che due mesi fa è stato al centro di una clamorosa vicenda che ha avuto per protagonista il preside dimissionario, scatenando una vivace polemica tra i giovani e tra i professori.

Ore 8 siamo davanti al cancello dell'istituto per parlare con gli studenti. Il vento gelido della mattina non invoglia molto ragazze e ragazzi a conversare, a parlare, a discutere, a discutere. « Castelnuovo », dice il preside dimissionario, scatenando una vivace polemica tra i giovani e tra i professori. « Castelnuovo », dice il preside dimissionario, scatenando una vivace polemica tra i giovani e tra i professori.

« Questa scuola va ristrutturata », prosegue un giovane del secondo vivace di base. « E' una assurdità quella che dici — ribatte un compagno della FGCI. — Sono gli operai — spiega — che pagano la scuola. E perciò non si può beffarli prima impedendo ai loro figli di andare a scuola, poi lasciando che i ragazzi borghesi, sì, sono borghesi, distruggono la scuola pubblica, che, invece, dovrà sempre più essere frequentata dai figli dei lavoratori ».

un ragazzo di 18 anni, con i capelli ondulati: « La colpa del caos e della crisi rimane in ogni modo del governo che ha fatto marcire i problemi scolastici ».

Si avvicina l'ora del suono del campanello che segna l'inizio delle lezioni. La domanda sui voti della pagella ha fatto inevitabilmente allargare il dibattito sulla struttura della scuola, testimoniando l'impegno e la consapevolezza di molti giovani nell'affrontare il problema degli studi. Chiediamo il nome agli studenti che hanno parlato con noi, per annolarlo sul taccuino. Ma tutti, prima riferiscono nome e cognome, poi ci invitano a non pubblicarli (« altre volte — dicono — intervistati e fotografati da giornali di sinistra, siamo stati successivamente picchiati da teppisti fascisti »).

Sono passate le 8.30. Il dialogo con gli studenti è terminato. Entriamo ora nella scuola per incontrare il preside Giambattista Salinari. « Penso — dice il docente — che il mio ritorno in questo istituto non abbia rappresentato molto... Del resto non ero e non sono un taumaturgo... Ribadisco la validità del mio gesto: ho inteso dare l'allarme... Se mandiamo i giovani a scuola solo per rinviare la disoccupazione non avremo risultato niente... Il preside si dilunga a parlarci sui metodi e sui contenuti dell'insegnamento che sono davvero antiquati. « Hanno ragione i giovani — continua — che i nostri metodi sono cattedratici, gesuitici. Con il quadrimestre ora il giovane è meno assillato da giudizi fiscali, ma anche questa modifica del calendario si inserisce sul vecchio solco della scuola ».

Concludiamo il colloquio discutendo sulla riforma, sulla scuola nuova, nella quale tutti dovranno sentire il bisogno di migliorare, di progredire, nella quale il momento formativo e della socializzazione sostituisca definitivamente il vecchio momento « selettivo » e « giudicatorio ». « Esiste in Italia — dice il preside del « Castelnuovo » — una maggioranza di sinistra che queste cose accoglierebbe. Si tratta di sviluppare il dialogo e gli incontri tra queste forze ».

Giulio Borrelli

Inquinamento IL PRETORE RIPRENDE LA GUERRA

Sotto inchiesta decine di aziende senza impianti di depurazione — Interrogato il presidente dell'Assopontina

E' finita la tregua agli industriali per l'inquinamento. Il pretore di Roma, Gianfranco Amendola, dopo le contravvenzioni e i decreti penali con i quali aveva condannato numerosi industriali a pene pecuniarie per il mancato rispetto di alcune norme poste a salvaguardia del patrimonio litico e dell'ambiente naturale, aveva accettato di sospendere per qualche tempo la sua attività in attesa che i complessi industriali impiantassero depuratori agli sbocchi degli scarichi.

Ora il periodo di tregua sembra finito. L'altro ieri il magistrato ha infatti convocato nel suo ufficio a piazzale Clodio il presidente dell'Assopontina, Gianfranco Imperatori. Probabilmente questa ripresa dell'attività del magistrato inquirente sta a significare che nei prossimi giorni il magistrato tornerà a controllare gli scarichi delle industrie per accertarsi se sono state prese delle iniziative per evitare l'inquinamento. A questo punto resta da vedere per quale reato il magistrato potrà procedere, perché la legislazione in materia, è stato ribadito molte volte, è estremamente carente. Nel giorno scorso lo stesso comune era stato diffidato a mettere i depuratori agli scarichi delle fogne, entro tre mesi. Per la precisione il pretore aveva diffidato il medico provinciale ad ordinare all'amministrazione comunale l'installazione degli impianti. Il pretore aveva fatto anche una breve ricerca per sapere se vi sono in commercio depuratori già pronti. E' saputo che c'è la possibilità di arrivare in breve tempo ad una soluzione è tornato alla carica.

Ieri sera all'Aurelio Rapina al supermarket

Una rapina a mano armata è stata compiuta ieri sera in un supermarket di piazza Pio Undicesimo, nel quartiere Aurelio. Un uomo armato di due pistole e con il volto coperto da un passamontagna ha intimato al direttore del supermarket, Bernardino Calvo, di 34 anni, e al commesso Maria Margia, di 42, che si trovavano all'interno del negozio di consegnare l'incasso della giornata. L'uomo imprudenzioso di una decina di milioni, dopo aver legato uno dei due rapinati con una manetta americana dentro il frigorifero, si è allontanato.

Ente Gestione Cinema

L'inganno della co-gestione minoritaria

I sindacati si sono astenuti dal designare i tre rappresentanti dei lavoratori nel Consiglio d'amministrazione

Il decreto Piccoli, che riordina l'assetto degli enti cinematografici statali, elude le richieste di democratizzazione e aggira il problema, concedendo ai dipendenti delle aziende pubbliche una rappresentanza nel massimo organo direttivo.

L'intesa sindacale, cercando di mettere a loro profitto un'azione divisoria demandata ai raggruppamenti politici che operano nelle aziende.

A nostro parere, la questione andava affrontata in una diversa prospettiva. Finora i partiti di governo hanno esercitato il monopolio della gestione pubblica, anche nel settore della cinematografia.

Il decreto Piccoli, che riordina l'assetto degli enti cinematografici statali, elude le richieste di democratizzazione e aggira il problema, concedendo ai dipendenti delle aziende pubbliche una rappresentanza nel massimo organo direttivo.

controcanale

MANICOMI GIUDIZIARI — Non riteniamo opportuno occuparsi al fatto che sul video passino, in una stessa serata, praticamente senza soluzione di continuità (o, peggio, separati da un'intermediazione pubblicitaria) un'inchiesta su un problema tragico e scottante della nostra società e uno spettacolo di varietà.

mentale la scelta delle persone da ricreare e degli ambienti in studio: non è un caso che, in fondo, le cose più sagge e più chiare le abbiano dette i partecipanti all'assemblea dell'intercomitato giudiziario sperimentale (ed è stato assai opportuno concludere con queste sequenze).

Il dramma di Buchner alla Piccola Scala

Woyzeck che non parla le prime

Cinema Promessa all'alba

Dal romanzo autobiografico di Romain Gary, scrittore francese di origine russa, Jules Dassin ha tratto questo lamento: l'istoria a colori: dove si narra d'un grande amore materno, sullo sfondo di paesi e di epoche diverse dal 1920 al 1941.

La — raggiunge avventurosamente l'Inghilterra, e continua a lottare nelle file alleate. Nelle scene di guerra, il regista contemporaneo lavoro intellettuale, lo sostiene la fitta corrispondenza epistolare con la madre (qui c'è una certa forzatura rispetto alla effettiva situazione postale di quel periodo); quando, però, Roman torna a Nizza da liberatore, trova che la mamma è morta, e che molte delle lettere di lei gli sono arrivate, per così dire, dall'al di là...

Dalla nostra redazione MILANO, 6 Teatro Stabile di Torino e Teatro alla Scala si sono uniti in stretta collaborazione per presentare il dramma sospeso di Woyzeck di Georg Buchner, regia di Virginio Puecher; ma il nefasto pubblico della Piccola Scala, venerdì sera, alla «prima» nazionale ha opposto un sordo rien de non recevoir allo spettacolo, con indegne e sbagliate reazioni.

scena —, una ricerca più poetica di manzoni, con ampia parte lasciata agli umili religiosi nei cori. Pur apprezzando certi momenti dello spettacolo nel suo insieme, vien fatto di osservare come questi modi di aggredire del testo, aggressione che si proponeva di essere sperimentale (e lo era nella misura in cui lavorava su questi quattro frammenti ed esponenti di stessa vicenda) non abbiano, tutto sommato, alcunché di veramente sperimentale, restando nei limiti di un'esecuzione che non ha messo a nudo, o almeno l'ha un po' sottovaluto, la dialettica del testo, quel suo essere «sturm und drang», passione e tempestività, ma nello stesso tempo fortemente marcato di materialismo, di determinismo, quel suo avere, dominante su tutto, un tema di fondo sociale.

La lezione del «Berliner»

Sugli stessi studi di Egon Krause, che sono del 1969 ha lavorato per la messinscena del Woyzeck il Berliner Ensemble (lo abbiamo visto di recente) ma l'operazione è andata in direzione diversa da qui, un'operazione chiarificatrice, che ha messo in risalto come siano le ragioni sociali, le condizioni che determinano il comportamento di Woyzeck.

Ma siccome, se si può fare del teatro-documento, del teatro-storia, del teatro-politico, non si può fare il teatro-scientifico teatro-filologico, ecco che la messinscena delle quattro versioni è stata l'occasione di uno spettacolo, di una struttura in modo di rendere in cui delle pagine varie e diverse ma legate tutte ad una stessa matrice, l'idea di fondo di Buchner sul nucleo della vita di Woyzeck.

Ma siccome, se si può fare del teatro-documento, del teatro-storia, del teatro-politico, non si può fare il teatro-scientifico teatro-filologico, ecco che la messinscena delle quattro versioni è stata l'occasione di uno spettacolo, di una struttura in modo di rendere in cui delle pagine varie e diverse ma legate tutte ad una stessa matrice, l'idea di fondo di Buchner sul nucleo della vita di Woyzeck.

Ma siccome, se si può fare del teatro-documento, del teatro-storia, del teatro-politico, non si può fare il teatro-scientifico teatro-filologico, ecco che la messinscena delle quattro versioni è stata l'occasione di uno spettacolo, di una struttura in modo di rendere in cui delle pagine varie e diverse ma legate tutte ad una stessa matrice, l'idea di fondo di Buchner sul nucleo della vita di Woyzeck.

Ma siccome, se si può fare del teatro-documento, del teatro-storia, del teatro-politico, non si può fare il teatro-scientifico teatro-filologico, ecco che la messinscena delle quattro versioni è stata l'occasione di uno spettacolo, di una struttura in modo di rendere in cui delle pagine varie e diverse ma legate tutte ad una stessa matrice, l'idea di fondo di Buchner sul nucleo della vita di Woyzeck.

Ma siccome, se si può fare del teatro-documento, del teatro-storia, del teatro-politico, non si può fare il teatro-scientifico teatro-filologico, ecco che la messinscena delle quattro versioni è stata l'occasione di uno spettacolo, di una struttura in modo di rendere in cui delle pagine varie e diverse ma legate tutte ad una stessa matrice, l'idea di fondo di Buchner sul nucleo della vita di Woyzeck.

Ma siccome, se si può fare del teatro-documento, del teatro-storia, del teatro-politico, non si può fare il teatro-scientifico teatro-filologico, ecco che la messinscena delle quattro versioni è stata l'occasione di uno spettacolo, di una struttura in modo di rendere in cui delle pagine varie e diverse ma legate tutte ad una stessa matrice, l'idea di fondo di Buchner sul nucleo della vita di Woyzeck.

Ma siccome, se si può fare del teatro-documento, del teatro-storia, del teatro-politico, non si può fare il teatro-scientifico teatro-filologico, ecco che la messinscena delle quattro versioni è stata l'occasione di uno spettacolo, di una struttura in modo di rendere in cui delle pagine varie e diverse ma legate tutte ad una stessa matrice, l'idea di fondo di Buchner sul nucleo della vita di Woyzeck.

Donskoi farà un film su Scialiapin

MOSCA, 6. Il noto regista sovietico Mark Donskoi si accinge a girare un film sul grande cantautore russo Fiodor Scialiapin.

Il film verrà girato in numerose città dell'URSS, nonché in Francia ed in Italia. Le riprese sovietiche si svolgeranno negli studi moscoviti del film per l'infanzia e l'adolescenza «Gorki», dove Donskoi lavora da trentacinque anni; qui egli ha girato la celebre trilogia L'infanzia di Gorki, Tra la gente, Le mie università, ha realizzato Foma Gordeiev, La madre, e ancora, Cuore di madre e Devozione di madre.

Il film verrà girato in numerose città dell'URSS, nonché in Francia ed in Italia. Le riprese sovietiche si svolgeranno negli studi moscoviti del film per l'infanzia e l'adolescenza «Gorki», dove Donskoi lavora da trentacinque anni; qui egli ha girato la celebre trilogia L'infanzia di Gorki, Tra la gente, Le mie università, ha realizzato Foma Gordeiev, La madre, e ancora, Cuore di madre e Devozione di madre.

Barbra sarà Giulietta sulla scena

NEW YORK, 6. Barbra Streisand (nella foto) sarà la protagonista femminile della tragedia shakespeariana «Romeo e Giulietta» che la compagnia teatrale del Festival di Stratford rappresenterà l'anno prossimo in varie città canadesi.

Il Balletto Arabesque di Sofia domani a Terni. Il Balletto Arabesque di Sofia si esibirà lunedì 8 marzo a Terni. L'importante iniziativa culturale è stata organizzata dalle Amministrazioni comunale e provinciale di Terni nell'ambito di «Incontri musicali 1971».

Il Balletto Arabesque di Sofia si esibirà lunedì 8 marzo a Terni. L'importante iniziativa culturale è stata organizzata dalle Amministrazioni comunale e provinciale di Terni nell'ambito di «Incontri musicali 1971».

Il Balletto Arabesque di Sofia si esibirà lunedì 8 marzo a Terni. L'importante iniziativa culturale è stata organizzata dalle Amministrazioni comunale e provinciale di Terni nell'ambito di «Incontri musicali 1971».

Il Balletto Arabesque di Sofia si esibirà lunedì 8 marzo a Terni. L'importante iniziativa culturale è stata organizzata dalle Amministrazioni comunale e provinciale di Terni nell'ambito di «Incontri musicali 1971».

Il Balletto Arabesque di Sofia si esibirà lunedì 8 marzo a Terni. L'importante iniziativa culturale è stata organizzata dalle Amministrazioni comunale e provinciale di Terni nell'ambito di «Incontri musicali 1971».

Il Balletto Arabesque di Sofia si esibirà lunedì 8 marzo a Terni. L'importante iniziativa culturale è stata organizzata dalle Amministrazioni comunale e provinciale di Terni nell'ambito di «Incontri musicali 1971».

IRI ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

Il 1° aprile 1971 saranno rimborsabili: L. 927.300.000 nominali di OBBLIGAZIONI IRI 6% 1958-1978

I numeri dei titoli da rimborsare, ivi compresi quelli sorteggiati nelle precedenti estrazioni e ancora non presentati per il rimborso, sono elencati in un apposito bollettino che può essere consultato dagli interessati presso le filiali della Banca d'Italia e dei principali istituti di credito e che sarà inviato gratuitamente agli obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Versella, 2 - 00187 Roma; nella richiesta dovrà essere fatto esplicito riferimento alle obbligazioni di cui si tratta (IRI 6% 1958-1978) poiché per ogni prestito obbligazionario dell'IRI soggetto ad estrazione esiste un apposito distinto bollettino.

udite bene di nuovo con niente nelle orecchie

Ecco una notizia straordinaria che vi porterà una nuova, meravigliosa speranza tanto se la vostra perdita acustica è lievissima, quanto se è grave.

Richiedete oggi stesso un interessantissimo libro illustrato; vi verrà inviato GRATIS, senza impegno, e vi rivelerà come potreste udire di nuovo istantaneamente, invisibilmente, con entrambe le orecchie.

Vi libererete così dalla confusione, dall'imbarazzo e dal disagio che vi tormentano quando parlate con la gente. Il libro vi fornirà anche informazioni dettagliate sulla più nuova invenzione elettronica Amplifon, degna dell'era spaziale: che cosa è, e gli infiniti benefici che potrebbe portarvi.

Leggete con quanta facilità potreste capire di nuovo ogni parola di una conversazione, anche quando chi parla borbotta o bisbiglia. E tutto ciò con niente nelle orecchie nessun ricevitore, nessun tubicino, nessun cordino.

Pensate che differenza assistere così alla messa o confessarsi!

Scorte limitatissime. Per evitare delusioni, richiedete oggi stesso il libro gratuito. Scrivete a:

amplifon REP. 45 - C - 43 Via Durini 26 - 20122 Milano, indicando il vostro nome ed indirizzo

VACANZE LIETE

E.T.L.I. - C.G.I.L. - MODENA MONTECRETO (MODENA) metri 864 s.m. Albergo Montecapri. Bassa stagione L. 2.200. Alta stagione L. 2.600.

E.T.L.I. - C.G.I.L. - MODENA MISANO ADRIATICO HOTEL GHIRLANDINO - VIA LIGURIA. Bassa stagione L. 1.900. Alta stagione L. 2.400-2.800.

RICCIONE Pensione TRE ROSE VIA CAVALCANTI, 10. Bassa stagione L. 1.700. Alta stagione L. 2.000-2.300.

RIVAZURRA DI RIMINI Pensione SARATOGA VIA BIELLA, 5. Bassa stagione L. 1.900. Alta stagione L. 2.300-2.600.

Tribunale di Milano Sezione Seconda Civile. Concordato preventivo n. 347/71.

FRONTO, CHI STRAPARLA? Qualcuno con protesi senza orasiv. FA L'ABITUDDINE ALLA DENTIERA.

ESTIPATI CON OLIO DI RICINO. Trasporti Funerari Internazionali. 760.760. Tel. S.I.A.P. e.s.b.

Programmi Rai-TV

TV nazionale. 11.00 Messa. 12.00 Rubrica religiosa. 12.30 E... ti dirò chi sei. 13.30 Telegiornale. 14.00 Come agricoltore. 15.00 Riprese dirette di un avvenimento agonistico. 16.45 La TV dei ragazzi Disneyland. Uno alla volta. 17.45 Un minuto. 17.55 La faccia d'oro. 19.00 Telegiornale. 19.10 Calcio. Cronaca registrata di un tempo di una partita. 19.55 Telegiornale sport. Cronache del partito. 21.30 Telegiornale.

Radio 1°. Giornale radio - Ore 8, 13, 15, 20, 24, 29; 6: Mezzogiorno musicale; 6:54: Annunciazione; 7:20: Quadrante; 7:35: Canto evangelico; 8:30: Vita sul campo; 9:10: Mondo sportivo; 9:30: Salvo, ragazzi; 10:45: Musical; 11:35: Il circolo del tennis; 12:15: La parva dell'abbandono; 12: Smash! Dischi; 13:45: Concerto; 14:20: Buon pomeriggio; 15:10: Pomeriggio; 16:20: Concerto; 17:20: Concerto; 18:30: Concerto; 19:30: Concerto; 20:20: Concerto; 21:30: Concerto; 22:20: Concerto; 23:40: Prossimamente; 25:55: Fatico e proscenio.

Radio 2°. Giornale radio - Ore 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 16.55, 18.30, 19.30, 22.30, 24: Il mattino; 25: Suogiorno con Lilian Terry e Fabrizio Frazzini; 8.14: Musica espresso; 8.40: Il

Radio 3°. Ore 10: Concerto di apertura; 11:15: Concerto dell'organista Pierre Cochereau; 11:50: Folk-Music; 12:10: Conversazione a Giocatori di carte; 12:20: L'opera ring di Johannes Brahms; 13:10: Concerto; 14:20: Der ring des Nibelungen (L'anello del Nibelungo) di Richard Wagner; Die Walküre (La Walkiria); 15:30: Commedia in due tempi di Stanley Evinger; Carlo Lanzi, con mistero; 16:30: Concerto; 17:15: Concerto; 18:15: Concerto; 19:15: Concerto; 20:15: Concerto; 21:15: Concerto; 22:15: Concerto; 23:15: Concerto; 24:15: Concerto.

Underground danese al «Filmstudio 70»

Domani e martedì verranno presentati al Filmstudio 70 (via degli Orti d'Alibert 1/c - via della Lungara - tel. 66.04.64) due programmi di cinema underground danese. Si tratta di una selezione delle opere più rappresentative realizzate negli ultimi anni nell'ambito della produzione «off» di questo paese.

«Diario di classe» oggi all'Ariccia. Questo pomeriggio, alle 17.30, al Centro studi della CGIL di Ariccia verrà data una conferenza di L'ARCI, l'ultima replica del ciclo di Diario di classe (La scuola dell'obbligo) di Vittorio Franceschi, rappresentato dal collettivo di Nuova Scena.

Morto il coreografo Vladimir Burmeister. MOSCA, 6. E' morto a Mosca all'età di 66 anni il noto coreografo Vladimir Burmeister. La prima coreografia di Burmeister risale al 1931, quando realizzò il balletto «Il Corsaro». Nel 1941 venne nominato coreografo capo del Teatro Stanislavskij. Lo scorso anno Burmeister era stato insignito del titolo di artista del popolo dell'URSS.

Morto il coreografo Vladimir Burmeister. MOSCA, 6. E' morto a Mosca all'età di 66 anni il noto coreografo Vladimir Burmeister. La prima coreografia di Burmeister risale al 1931, quando realizzò il balletto «Il Corsaro». Nel 1941 venne nominato coreografo capo del Teatro Stanislavskij. Lo scorso anno Burmeister era stato insignito del titolo di artista del popolo dell'URSS.

Morto il coreografo Vladimir Burmeister. MOSCA, 6. E' morto a Mosca all'età di 66 anni il noto coreografo Vladimir Burmeister. La prima coreografia di Burmeister risale al 1931, quando realizzò il balletto «Il Corsaro». Nel 1941 venne nominato coreografo capo del Teatro Stanislavskij. Lo scorso anno Burmeister era stato insignito del titolo di artista del popolo dell'URSS.



NEW YORK, 6. Barbra Streisand (nella foto) sarà la protagonista femminile della tragedia shakespeariana «Romeo e Giulietta» che la compagnia teatrale del Festival di Stratford rappresenterà l'anno prossimo in varie città canadesi.

MENTRE A SAN SIRO IL «DERBY» INTER-MILAN CHE VALE LO SCUDETTO

LAZIO SI GIOCA LE ULTIME SPERANZE

Confermandosi campione del mondo dei welter jr.

Arcari nettamente batte Joao Henrique

Bruno Arcari ha conservato la corona mondiale del welter junior (versione WBC), respingendo l'assalto del brasiliano Henrique con l'autorità del campione.



Una fase del match Arcari-Henrique

E' riuscito perché se è vero che ha perduto le due riprese è pur vero che le ha percolate con il minor danno e senza sfiutare al contempo l'indiviso vantaggio.

Il primo colpo, un destro al volto, è stato il più pesante. Arcari, che aveva infatti tutte le sue forze, tutte le sue energie, tutta la sua lucidità, avrebbe potuto significare per la sfidante una sconfitta più pesante, forse più rapida e clamorosa.

Becco. Si torna un po' alla monotonia, anche se il vecchio Becco, fresco di una vittoria su Poi, è chiamato all'ultimo momento a sostituire Ferri, fa tutto il possibile per tenere sveglio l'interesse del pubblico.

URSS-Resto del mondo in onore di Jascin

L'incontro tra la nazionale dell'URSS e la rappresentativa mondiale per salutare il ritiro del portiere Lev Jaschin, capitano della nazionale dell'URSS, si svolgerà a Mosca il 27 maggio prossimo.

Calcio femminile: oggi Inter-Lubian Lazio

Oggi, con inizio alle ore 14,30, al campo IMA-Casa, si incontrerà l'Internazionale e Lubian Lazio, per la seconda giornata di Coppa Italia calcio femminile.

Gerù spedisce KO Fasoli

CANTU' (Como), 6. Piero Cerù è il nuovo campione italiano dei pesi superleggeri, avendo battuto questa sera a Cantù, Ermanno Fasoli per k.o. alla settima ripresa.

Nella prima prova mondiale La Ferrari di Andretti vittoriosa in Sud Africa

JOHANNESBURG, 6. Prima gara di campionato mondiale di formula uno e primo centro della casa italiana Ferrari. Con un'accortezza gara, il duo del cavallino rampante, Andretti e Regazzoni, si sono classificati rispettivamente in prima e seconda posizione.

L'italo-americano Mario Andretti ha fatto sua la corsa, battendo il pilota sudafricano Dennis Hulme che è stato bloccato per un meccanico a quattro giri dal termine.

Grosso rischio per il Napoli che affronta a Torino la Juventus - Fiorentina favorita col Torino - Cagliari impegnato a Foggia

Roma a Marassi per un pareggio

Anche il maltempo si accanisce sul campionato: in molte zone infatti ha piovuto e non si gioca oggi su quanti campi si potrà giocare. Peccato perché la domenica calcistica è della massima importanza: il «derby» milanese (con il centro di Juventus - Napoli) può imprimere una svolta decisiva alla lotta per lo scudetto.

fare punti sul campo di un Foggia che tra le mura amiche in genere non guarda in faccia a nessuno. Vicenza (17) - Verona (17) - Apparentemente il Vicenza dovrebbe considerarsi favorito, tenendo conto anche che in serie positiva mentre il Verona ha mostrato finora di gradire poco le partite in trasferta.

Gli arbitri

Florentina-Torino: Angonesse Foggia-Cagliari: Panzino Inter-Milan: Lo Bello Juventus-Napoli: Monti Lanerossi V.-Verona: Teselli Lazio-Bologna: Maresca Sampdoria-Roma: Mascali Varese-Catania: Michelotti

Premio Pisa: Weimar da battere

Nella prima domenica di marzo il galoppo sale di tono presentando il primo confronto di livello classico riservato ai due anni: il campionato del Premio Pisa all'ippodromo di San Rossore. Tra i cinque partenti si pone nella maggioranza il favorito Weimar.

L'importatore della scuderia Aurora, che ha lavorato in maniera soddisfacente, merita il pronostico nei confronti di Speedy Dragon, ricomparso con successo di recente, al Duemilano Lavis e ancora a Soverato.

Nel campo del trotto emergono le poules milanesi del tre anni, il Premio Veneto e l'Emilia.

Gare sportive rinviata per la neve

Il maltempo che ha interessato l'Emilia, la Romagna e le Marche ha provocato il rinvio di alcune manifestazioni sportive.

Il maltempo che ha interessato l'Emilia, la Romagna e le Marche ha provocato il rinvio di alcune manifestazioni sportive. Il circuito degli Asi, Gran Premio GBC, che doveva svolgersi oggi pomeriggio a Colignola (Ravenna), con la partecipazione dei corridori che hanno preso parte alla gara di domenica, è stato rinviato a data da destinarsi a causa della neve. Anche l'esibizione del pilota Kamikaze Jim Starck, che doveva svolgersi all'Autodromo di Imola, sempre per lo stesso motivo è stata rinviata al 14 marzo.



CHINAGLIA e MASSA: due punti di forza della Lazio che oggi affronta, all'Olimpico, il Bologna, giocandosi le ultime carte della speranza per una permanenza in «A». Un successo sui bogliesi e altre due prove positive con Roma e Catania, potrebbero dire la salvezza. Per quanto riguarda la cessione del due giocatori, il presidente Lenzi ha precisato che nessuna società ha fatto richieste alla Lazio.

Ondata di scommesse negli USA

Frenetica attesa per Clay-Frazier

NEW YORK, 6. Joe Frazier, campione del mondo dei pesi massimi, e Muhammad Ali, che del titolo fu privato per il rifiuto di fare il militare ed era cerca di riconquistarlo, sono a New York per il grande incontro di lunedì sera al Madison Square Garden.

di scommesse: forse mai un incontro di pugilato ha destato tanto interesse, un interesse scaturito dal fatto che entrambi i massimi sono imbattuti. Le cifre sono da vertigine: ognuna delle pugili riceverà un assegno senza precedenti negli annali non solo del pugilato ma di ogni disciplina sportiva: due milioni e mezzo di dollari (circa un miliardo e mezzo di lire) per il vincitore.

«Triorfermo per K.O.». A Miami Beach Muhammad Ali non ha fatto venerdì dello sparring, ma ha inflitto uno dopo l'altro diciassette round di pugilato con l'ombra, di salto della corda, di sacco e di esercizi ginnici. Poi ha ribadito quel che ha dicendo da una settimana: «Sarò facilissimo, non c'è alcun modo in cui Frazier possa battermi».

Il match è stato fissato per il 15 marzo, ma il giorno è stato spostato a sabato 13. Per la prima volta da quando ha iniziato la preparazione non ha fatto del training, perché nel Fairmount Park c'era neve molliccia. L'altra notte, non riuscendo a trovar sonno, il campione aveva svegliato gli sparring partner.

Joe si presenta sfiducioso e ottimista. Ha detto: «Non pretendo di vincere al primo round ma sono certo di finire tutto prima del terzo». Ha interloquio Yank Durham.

A seguito della abbondante nevica su Roma, i commissari di riunione hanno effettuato lo stesso stato di nevosa, l'ippodromo delle Capannelle, per constatare l'agibilità della pista. Considerato che le piste presentavano un compatto strato di neve e sono stati rinviati a data da destinarsi a causa della neve. Anche l'esibizione del pilota Kamikaze Jim Starck, che doveva svolgersi all'Autodromo di Imola, sempre per lo stesso motivo è stata rinviata al 14 marzo.



Paola Pitagora e Renzo Montagnani nello sceneggiato televisivo «Il dialogo», di Natalia Ginzburg, della serie «Spazio per due», che inizia questa settimana. L'episodio interpretato dalla Pitagora andrà in onda martedì 9 marzo. Sul «Radiocorriere-TV» in edicola - il settimanale che vi dice tutto e prima sui programmi televisivi e radiofonici - potrete leggere un ampio servizio su questa trasmissione.

GE.CO. SANT'EFRAMO S.p.A. NAPOLI - Via Cervantes 64 - Tel. 313646 - 328836 VENDONSI APPARTAMENTI in NAPOLI - alla Piazza S. Eframio Vecchio (Piazza Carlo III) Mutuo fondiario - FACILITAZIONI NEI PAGAMENTI

Dancelli e Zilioli alla Genova-Nizza

GENOVA, 6. Lungo la via Aurelia di Genova a Ventimiglia e poi sulla Costa Azzurra, con il Col de La Madonne nel tratto finale, si correrà domani la Genova-Nizza, corsa ciclistica internazionale inserita nel calendario per il campionato francese professionisti. Terzi il Col de La Madonne era intransitabile per la neve, ma oggi le cose andranno meglio e se in nottata non tornerà nevicare si passerà. Se invece sarà impraticabile gli organizzatori devieranno la corsa su un percorso d'emergenza già bello e pronto. Alla gara prenderanno parte tutti i migliori corridori francesi ed alcuni fra i più importanti italiani. Assenti Motta e Gimondi, impegnati nel circuito di Colignola, la «Salvatorina» di Ventimiglia da Zandegù, mentre per la «Perretti» sarà al via il recente vincitore del «Trufo» Laignier. Italo Zilioli, in sintonia con il campione piemontese saranno i fratelli Sture e Eric Peterson. La «Scia» presenterà invece il vincitore della Milano-Sanremo dello scorso anno Michele Dancelli e il vincitore dell'ultima edizione della Genova-Nizza, Armando. Saranno inoltre presenti la «Cosato», nelle cui file forse correrà il nuovo acquisto Sgarbiato, e la «Mellini» anche se senza Merckx.

Il match è bello, attraente e il pubblico applaude e incita il campione che finora è stato il più bravo in molti dei «replay» addizionali nei tempi successivi per volontà di Arcari, che però di tanto in tanto forza la guardia dello sfidante con accenti di ostilità.

All'inizio del decimo tempo l'iniziativa passa ad Henrique, anche perché Arcari pensa a proteggere la ferita, ma nel finale il campione torna a prendere autorevolmente il sopravvento colpendo di destro e di sinistro. Il vantaggio, dell'italiano, a due terzi dell'incontro, è sensibile e si accresce nell'undicesimo round durante il quale Bruno si scatenava in un forcing tremendo. Henrique resiste, ma a fatica: nella lotta ha «bruciato» molte energie e altre ne lascia nel dodicesimo assalto bersagliato da destri e snassati al viso e al corpo. Un nuovo ammonimento a non colpire basso, inoltre, accresce il suo svantaggio dal campione.

Finora Arcari è stato nettamente il padrone del ring, ma nel tredicesimo round deve subire il maggiore allungo dell'americano. Il settimo round è di Ros, l'ottavo arruffato e confuso. Il verdetto è per Ros: un grosso premio alla sua aggressività. Una lunga pausa per esigenze Radio TV ed eccoci al «mondiale» dei welter junior tra Bruno Arcari, campione in carica e Joao Henrique, sfidante brasiliano. Il manager a segno sul giudice Karl Perpet, tedesco, fa «saltare» la giuria. L'inglese Teddy Waltham sarà l'arbitro e giudice unico.

SETTIMANA NEL MONDO

L'India alle urne

L'India è andata nei giorni scorsi alle urne in un clima di tensione, che è esploso in alcuni centri della Unione in sanguinosi episodi di violenza...

L'estrema destra hindu (il partito Jan Sangh), con gli ultra-conservatori dello Swatantra e con i socialdemocratici del Samyukta...

«anti-imperialista» ha anche una forte colorazione islamica e anti-indiana, ha lanciato contro Mujibur Rahman veementi accuse di «separatismo»...



INDIRA GANDHI - Un voto per cambiare



MUJIBUR RAHMAN - I diritti dell'Est

sangue richiama l'attenzione sull'acutezza dello scontro in atto nei due paesi tra le forze che premono per un rinnovamento della società e quelle che vi si oppongono.

L'entità della posta in gioco nelle elezioni indiane è stata più volte sottolineata. Per la prima volta dopo l'indipendenza, il partito del Congresso si presenta agli elettori diviso in due tronconi: il «nuovo Congresso», guidato dal primo ministro Indira Gandhi, che chiede un più ampio mandato per varare le riforme di cui il paese ha urgente bisogno...

Problemi per molti aspetti analoghi si pongono nel Pakistan. Anche qui la formula del regime militare, che ha posto l'accento su uno sviluppo tecnologico per tentare di procrastinare le inevitabili trasformazioni politiche e sociali, ha fatto il suo tempo. Si è dovuto dare la parola all'elettorato, e questo ha dato nette maggioranze ai maggiori partiti popolari: il Partito del popolo di Zulfiqar Ali Bhutto, nella provincia occidentale, la Lega Awami, guidata dallo sceicco Mujibur Rahman, in quella orientale. La strada era aperta verso un processo generale di democratizzazione, nel quale le forze popolari erano chiamate a svolgere un ruolo decisivo...

Ma, anche qui, la sinistra è divisa, e Bhutto, il cui programma «socialista» e

le: quella orientale, più ricca e più popolosa, essendo stata fino ad oggi in posizione di pesante dipendenza rispetto a quella occidentale. Né il Pakistan orientale, collegato alla provincia indiana del Bengala geografici ed economici, può accettare un corso politico teso all'espansione del conflitto indo-pakistano.

L'Assemblea costituente, che doveva riunirsi a Dacca mercoledì scorso, poteva vedere l'alba dell'autogoverno per il Pakistan orientale e l'avvio a soluzione di alcuni tra i suoi più urgenti problemi, con conseguenze positive per lo sviluppo dello intero Stato. Se Bhutto non rinuncia a boicottare i lavori, si avrà invece una riconferma del regime militare e della legge marziale, che renderà sterile la vittoria elettorale delle forze di sinistra, e l'unità del Pakistan sarà sottoposta a nuove, durissime prove.

Ennio Polito

Il governo di Tel Aviv appoggiato da Washington annulla le condizioni per il negoziato

Scade la tregua sul Canale Israele sfida le Nazioni Unite

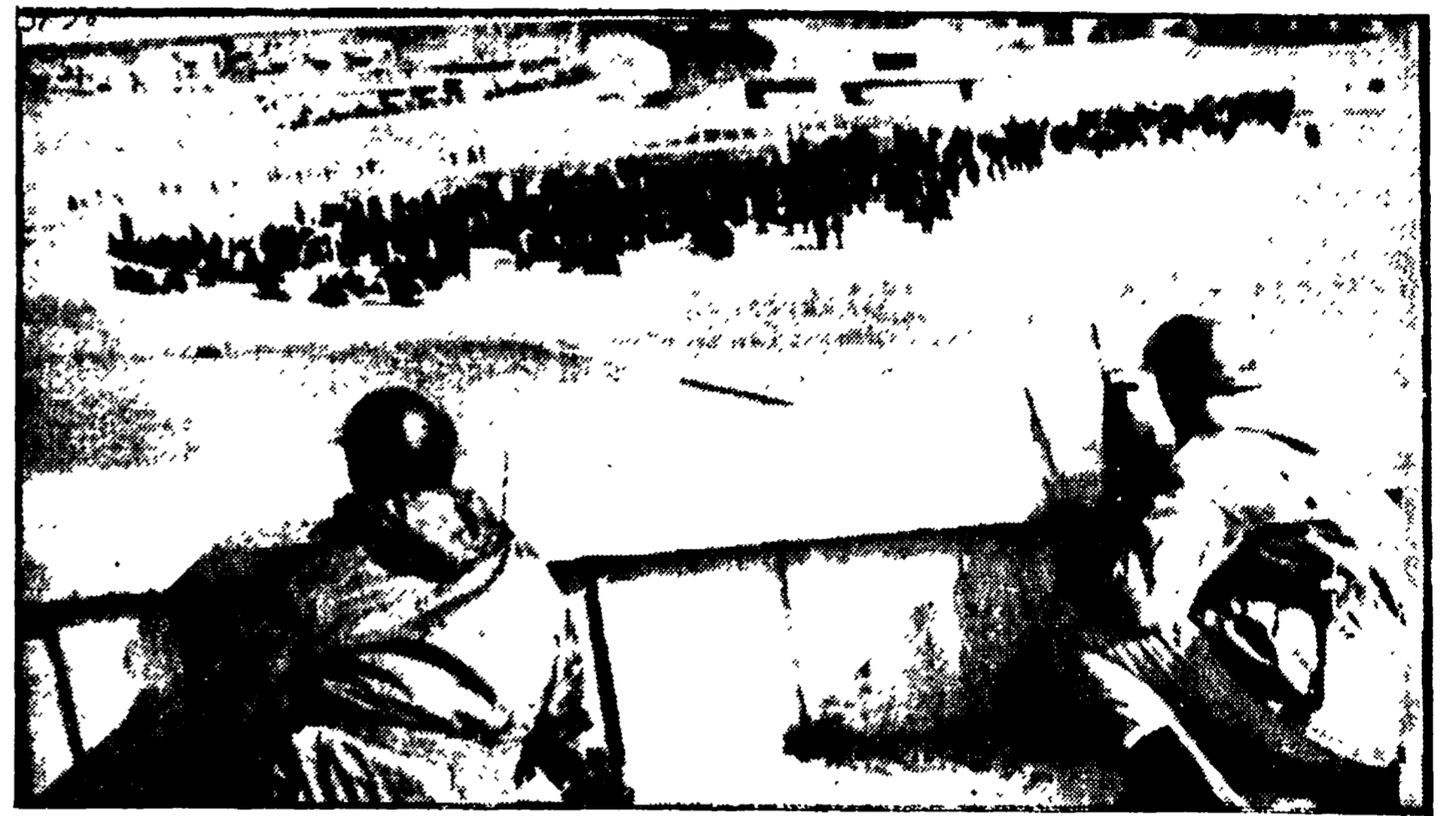
Burrascosa e sterile riunione dei «quattro grandi» dato il rifiuto USA di sottoscrivere un inequivocabile richiamo per il ritiro da tutte le terre arabe occupate. Stasera il presidente della RAU, Sadat, parla alla nazione

NEW YORK, 6. La tregua di 30 giorni sul fronte arabo-israeliano accordata la sera del 4 febbraio scorso dal presidente egiziano Sadat in accoglimento dell'invito del segretario generale dell'ONU, U Thant, scade domani, domenica, a mezzanotte. Ieri Thant, in un messaggio al Cairo e a Tel Aviv, aveva accusato il governo israeliano di bloccare la missione Jarring con il rifiuto di tornare sui vecchi confini dopo l'offerta egiziana di concludere un accordo pacifico. Al messaggio di U Thant, Israele ha reagito con tanta maggiore violenza quanto più veniva ormai messo inequivocabilmente in luce il fatto che la responsabilità di compiere un gesto positivo atto a mantenere in vita il negoziato Jarring, cioè la responsabilità di alleggerire la tensione o di far precipitare le cose nella zona ove la pace nel mondo è messa in maggior pericolo, spetta ora esclusivamente e indubbiamente a Israele.

IL CAIRO, 6. Domani sera, domenica, a poche ore dalla scadenza della tregua, il presidente della RAU, Sadat, parlerà alla televisione in cronaca diretta dal suo studio, annunciando al paese le ultime decisioni del suo governo.

All Sabri, vice presidente della RAU e membro del comitato esecutivo dell'Unione socialista araba ha rilasciato oggi una intervista al direttore del Centro studi palestinesi del giornale Al Ahrar, Hatem Sadek, genero del defunto presidente Nasser. Nell'intervista Sabri ha trattato diversi temi di politica interna, estera ed economica. Riguardo al primo tema Sabri ha criticato severamente certi aspetti della politica interna egiziana affermando: «Un certo numero di quadri dirigenti non sono convinti del ruolo del partito e arrivano a rifiutare la filosofia. Orbene, in Egitto lo Stato è onnipotente ed è molto centralizzato e ciò lo induce spesso a rifiutare il controllo che il partito vuole e deve imporgli».

Circa la politica estera e più in particolare dei rapporti fra RAU e URSS, il vice presidente della Repubblica ha detto: «La storia del nostro sviluppo economico dimostra che noi non potremmo contare veramente, in futuro, se non sull'esperienza sovietica. Nessun altro paese sviluppato accetterà - ho proseguito Sabri - di aiutarci e di rendere concorrenziale la nostra economia. L'esempio del complesso siderurgico di Helwan è probante a questo riguardo. Dapprima ci siamo rivolti alla Germania occidentale, la quale però ci ha abbandonati a mezza strada, quando si è trattato di attribuire alla produzione di dimensioni allargate».



ANKARA - Soldati tengono gli studenti sotto il tiro delle loro armi nel campus dell'Università tecnica (Telefoto)

Un discorso a Katowice

«Centri sovversivi» denunciati da Gierek

«Gli avversari del socialismo e della Polonia tentano di impedire al partito di dar vita al nuovo programma»

VARSAVIA, 6. Il primo segretario del Partito operaio unificato polacco Edward Gierek, parlando a Katowice, secondo quanto scrive l'agenzia americana «AP», avrebbe accennato all'esistenza di «centri sovversivi ed ostili».

Gierek - dice l'agenzia - avrebbe dichiarato in particolare che «gli avversari del socialismo e della Polonia tentano di impedire al partito di dar vita al nuovo programma che trova l'appoggio delle masse»; «centri sovversivi ed ostili cercano con tutti i mezzi di disorientare la comunità e di propagare azioni irresponsabili».

Gierek - ancora secondo l'«AP» - si sarebbe poi soffermato sulla attuale situazione economica del paese e, dopo aver fatto presente che la produzione e gli investimenti non sono andati come si sperava, ha dichiarato che, per aumentare il livello della produzione ed abbassare i costi, sarà necessario formare una disciplina sociale del popolo.

Grave tensione ad Ankara

Turchia: scaduto l'ultimatum dei rapitori dei 4 soldati americani



ANKARA, 6. Il tempo stabilito per il pagamento del riscatto dei quattro soldati USA rapiti giovedì da membri dell'esercito popolare di liberazione turco è scaduto stamattina alle 5 senza che si sia verificato nulla. Il riscatto non è stato pagato e degli ostaggi non vi è notizia. Stanotte, mentre un larghissimo apparato di polizia ed esercito continua a setacciare inutilmente Ankara, si era riunito il Consiglio dei ministri turco. Una riunione di tre ore, al termine della quale portavoce avevano dichiarato che il governo non intendeva scendere a patti con i rapitori.

OSLO, 6. I partiti che facevano parte del governo norvegese di coalizione dimissionario hanno annunciato di avere raggiunto un accordo in vista di tentare di formare un nuovo governo. Il governo di coalizione centrista e conservatore aveva rassegnato le dimissioni martedì scorso, in seguito a una crisi politica originata da indiscrezioni da parte del primo ministro Per Borten, su un rapporto confidenziale relativo alla proposta adesione della Norvegia alla CEE. Da martedì Per Borten dirige un governo d'ordinaria amministrazione. Oggi, intanto, i leader del partito laburista norvegese, Trygve Bratteli, si incontrano separatamente con re Olav per informarlo che il suo partito è pronto a formare un governo di minoranza.

Si ritenta in Norvegia un governo di centro

Il leader del partito laburista norvegese, Trygve Bratteli, si incontrerà separatamente con re Olav per informarlo che il suo partito è pronto a formare un governo di minoranza.

Molti lo chiamano confidenzialmente



Advertisement for Oropella brandy, featuring a bottle and a glass with the brand name O.P. prominently displayed.

Administrative information for L'Unità newspaper, including contact details, subscription rates, and editorial office information.

Advertisement for the XII International Documentary and Maritime Cinematography Fair in April at the Milan Fair, detailing the event's scope and objectives.